

5/0977 x

6 7 - JUN 1954
Com. Copy

L'OSSERVATORE *della Domenica*

25
LIRE

A. XXI - N. 19 (1043)

CITTA' DEL VATICANO

9 Maggio 1954

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 — ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 40



FESTA DI PRIMAVERA ATTORNO AL PAPA

DOMENICA 2 MAGGIO NELLA BASILICA VATICANA VENTIMILA BAMBINI DELLE SCUOLE ELEMENTARI CONVENUTI A ROMA IN OCCASIONE DELL'ANNO MARIANO PER INIZIATIVA DEI MAESTRI CATTOLICI, HANNO ESPRESSO AL SANTO PADRE UNA VIBRANTE MANIFESTAZIONE DI GIOIA PER LA SUA RECUPERATA SALUTE. AD ESSI IL SANTO PADRE HA RIVOLTO UNA PATERNA AFFETTUOSA ESORTAZIONE

UN ELEVATO DOCUMENTO PONTIFICO

L'ENCICLICA DEL PAPA

"DE SACRA VIRGINITATE,,

Il Sommo Pontefice Pio XII ha promulgato, con la data del 25 marzo, festa dell'Annunciazione di Maria SS.ma, una lettera Enciclica, che dalle parole con le quali s'inizia il testo latino è intitolata « Sacra Virginitas » (La sacra verginità). Nell'Enciclica, la verginità è intesa nel senso tradizionale, e non indica quindi solamente la integrità fisica in materia sessuale, ma anche e, soprattutto, lo stato di castità dei religiosi, dei sacerdoti, delle religiose e delle persone che si consacrano alle opere di carità. Il documento espone la dottrina cattolica sulla superiorità di questo stato rispetto a quello matrimoniale; condanna, in proposito, alcuni errori e formula, infine, alcuni consigli per la pratica della perfetta castità.

Dopo aver rilevato che l'insegnamento di Cristo fa capire come la perfetta rinuncia al matrimonio liberi gli uomini da oneri pesanti e da gravi doveri, l'Enciclica così prosegue: « Gli sposi infatti sono legati l'uno all'altro negli avvenimenti tristi e in quelli lieti. Si comprende quindi facilmente perché le persone che desiderano consacrarsi al servizio di Dio, abbraccino lo stato di verginità come una liberazione, per potere cioè servire più perfettamente Dio e dedicarsi con tutte le forze al bene del prossimo. Per citare infatti alcuni esempi, come avrebbero potuto affrontare tanti disagi e fatiche quell'ammirabile predicatore del Vangelo che fu S. Francesco Saverio, quel misericordioso padre dei poveri che fu S. Francesco de' Paoli, un S. Giovanni Bosco, insigne educatore dei giovani, una S. Francesca Saverio Cabrini, instancabile « madre degli emigranti », se avessero dovuto pensare alle necessità materiali e spirituali del proprio coniuge e dei propri figli? »

Rinuncia nobilissima

« Vi è però un'altra ragione per la quale le anime che ardentemente desiderano consacrarsi al servizio di Dio e alla selvezza del prossimo, scelgono lo stato di verginità. Essa è addotta dai Santi Padri, quando trattano dei vantaggi di una completa rinuncia ai piaceri della carne allo scopo di gustar meglio la elevazione della vita spirituale. Senza dubbio — come essi hanno chiaramente notato — tali piaceri, legittimi nel matrimonio, non sono per sé da condannarsi; anzi il casto uso del matrimonio è nobilitato e santificato da un sacramento speciale. Tuttavia, bisogna egualmente riconoscere che in seguito alla caduta di Adamo le facoltà inferiori della natura, resistono alla retta ragione e talora spingono l'uomo ad agire contro i suoi dettami. Secondo l'espressione

del dottore Angelico, l'uso del matrimonio " trattiene l'animo dal darsi interamente al servizio di Dio ».

« Proprio perché i sacri ministri possano godere di questa spirituale libertà di corpo e di anima e per evitare che si immischino in negozi terreni, la Chiesa Latina esige da essi che si assumano volontariamente l'obbligo della castità perfetta. »

« Se poi una tale legge — come affermava il Nostro Predecessore d'immortale memoria Pio XI — non vincola nella stessa misura i ministri della Chiesa Orientale, anche presso di essi il celibato ecclesiastico è in onore, e, in certi casi — soprattutto quando si tratta dei gradi più alti della Gerarchia — è

trina che stabilisce l'eccellenza e la superiorità della verginità e del celibato sul matrimonio, annunciata dal Redentore, fu solennemente definita dogma dal Concilio di Trento, il documento aggiunge: « Anzitutto, si discostano dal senso comune, che la Chiesa ebbe sempre in onore, coloro che considerano l'istinto sessuale come la più importante e maggiore inclinazione dell'organismo umano e ne concludono che l'uomo non può contenere per tutta la vita un tale istinto senza grave pericolo di perturbare il suo organismo, soprattutto i nervi, e di nuocere quindi all'equilibrio della personalità. »

« Come giustamente osserva San Tommaso, l'istinto più profonda-

mente radicato nel nostro animo è quello della propria conservazione, mentre l'inclinazione sessuale viene in secondo luogo. Spetta inoltre all'impulso direttivo della ragione, privilegio singolare della nostra natura, regolare tali istinti fondamentali e nobilitarli dirigendoli santamente. »

« Come giustamente osserva San Tommaso, l'istinto più profonda-

ricevervi una educazione diligente ed accurata, imparando poco alla volta e con prudenza a prendere contatto con i problemi del nostro tempo ».

A difesa del pudore

Il pudore inoltre suggerisce e mette in bocca ai genitori ed agli educatori i termini appropriati per formare la coscienza dei giovani in materia di purezza. « Pertanto — come in una recente Allocuzione abbiamo ricordato — tale pudore non deve essere spinto fino ad un silenzio assoluto, sino ad escludere dalla formazione morale qualsiasi prudente e riservato accenno a tale problema. Tuttavia, troppo spesso ai nostri giorni alcuni educatori si credono in dovere di iniziare fanciulli e fanciulle ai segreti della procreazione, in una maniera che offende il loro pudore. Ora proprio il pudore cristiano esige in questa materia una giusta misura ».

« Un altro consiglio ancora è da ricordarsi: per conservare la castità non bastano né la vigilanza, né il pudore. Bisogna anche ricorrere ai mezzi soprannaturali: alla preghiera, ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia e ad una devozione ardente verso la SS. Madre di Dio ».

Paterna esortazione

Avviandosi quindi alla conclusione, il Santo Padre dichiara:

« Nelle gravi difficoltà che la Chiesa sta attraversando, è di grande consolazione al Nostro cuore di Pastore Supremo, Venerabili Fratelli, vedere la stima e l'onore tributati alla verginità, che fiorisce nel mondo intero, anche oggi, come sempre nel passato, nonostante gli errori che abbiamo accennato e che vogliamo credere passeggeri. »

« Non nascondiamo tuttavia che alla Nostra gioia fa ombra una certa tristezza perché vediamo che, in non poche nazioni, va man mano diminuendo il numero di coloro che, rispondendo alla chiamata divina, abbracciano lo stato della verginità. Ne abbiamo già accennato sufficientemente le cause principali, e non c'è motivo di ripeterle. »

Il Sommo Pontefice, infine, esprime la fiducia che i giovani i quali si sentono chiamati al sacerdozio da una forza soprannaturale, vengano assistiti nel raggiungimento di questo alto ideale. A tale proposito esorta anche i genitori ad offrire volentieri al servizio di Dio quei loro figli che vi si sentissero chiamati.

Dopo aver ricordato le anime consacrate a Dio che in diverse Nazioni soffrono dure e terribili persecuzioni e dopo averle esortate alla perseveranza della loro santa risoluzione di servire a Cristo fino alla morte, il Papa conclude impartendo l'Apostolica Benedizione.

La superiorità dello stato di castità perfetto e la sua importanza per il servizio di Dio e del prossimo - La necessità dei mezzi soprannaturali

necessariamente richiesto e imposto.

A servizio di Dio

« I ministri sacri, però, non rinunciano al matrimonio unicamente perché si dedicano all'apostolato, ma anche perché servono all'altare. Se i sacerdoti dell'Antico Testamento già dovevano astenersi dall'uso del matrimonio mentre servivano nel tempio per non contrarre un'impurità legale, come gli altri uomini, quanto maggiore non è la necessità della perpetua castità per i Ministri di Gesù Cristo, i quali offrono ogni giorno il Sacrificio Eucaristico? ».

I frutti della verginità

L'Enciclica, poi, mette inoltre in particolare rilievo i frutti della verginità. Senza disconoscere il bene compiuto dalle persone coniugate che si consacrano all'apostolato, il Papa nota che la maggior parte delle grandi opere della Chiesa sono state fondate e sono sostenute da sacerdoti, da religiosi o da religiose: ospedali, case di educazione, orfanotrofi, opere di assistenza sociale, senza parlare degli Ordini consacrati all'apostolato e alle Missioni. Una sì prodigiosa attività sarebbe resa praticamente impossibile dalle preoccupazioni domestiche.

Errori e deviazioni

Dopo aver ricordato che la dot-

trina che stabilisce l'eccellenza e la superiorità della verginità e del celibato sul matrimonio, annunciata dal Redentore, fu solennemente definita dogma dal Concilio di Trento, il documento aggiunge: « Anzitutto, si discostano dal senso comune, che la Chiesa ebbe sempre in onore, coloro che considerano l'istinto sessuale come la più importante e maggiore inclinazione dell'organismo umano e ne concludono che l'uomo non può contenere per tutta la vita un tale istinto senza grave pericolo di perturbare il suo organismo, soprattutto i nervi, e di nuocere quindi all'equilibrio della personalità. »

Non c'è solitudine del cuore...

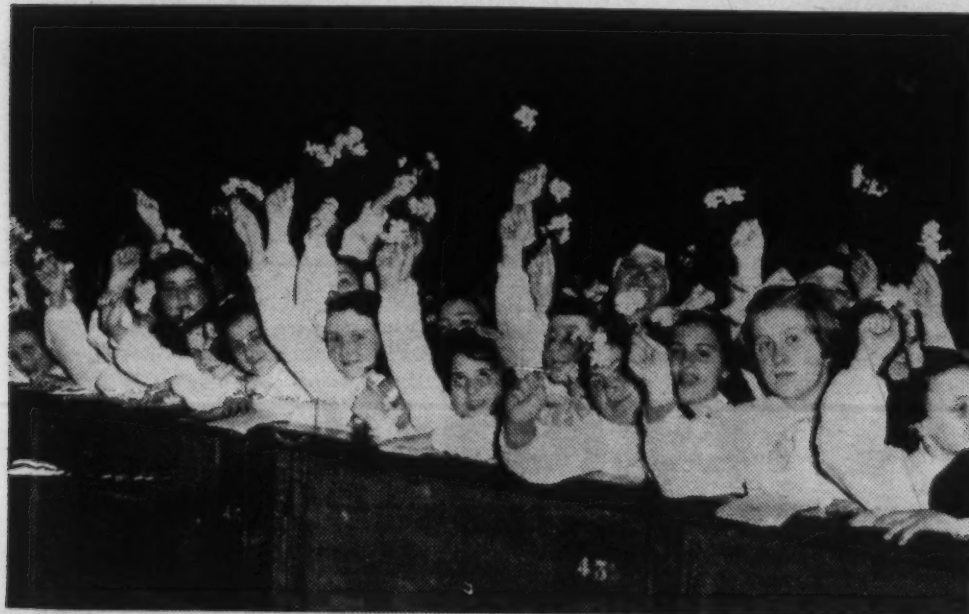
Nel documento sono inoltre messi in luce altri errori in materia, quali l'asserzione secondo cui il mutuo aiuto ricercato dagli sposi nel matrimonio, sia un aiuto più perfetto per giungere alla santità che la « solitudine del cuore » delle vergini e dei celibi, e l'allontanare i giovani dai Seminari e le giovani dagli Istituti religiosi, sotto pretesto che la Chiesa abbia oggi maggior bisogno dell'aiuto e dell'esercizio delle virtù cristiane da parte di fedeli uniti in matrimonio e viventi in mezzo agli altri uomini, che non da parte di sacerdoti e di vergini, che per il voto di castità vivono come appartati dalla società.

...né isolamento sociale

« Inoltre — dice testualmente la Enciclica — giudichiamo opportuno avvertire che è completamente falsa l'asserzione, secondo cui le persone consacrate a una vita di castità perfetta diventano quasi estranee alla società. Le sacre ver-

tori, il Papa rileva: « Alcuni sostengono che tutti i cristiani, e soprattutto i sacerdoti, non devono essere segregati dal mondo, come nei tempi passati, ma devono essere presenti al mondo e, perciò, è necessario metterli allo sbaraglio ed esporre al rischio la loro castità, affinché dimostrino se hanno o no la forza di resistere. Quindi i giovani chierici devono tutto vedere, per abituarsi a guardare tutto tranquillamente e rendersi così insensibili ad ogni turbamento. Per questo permettono loro facilmente di guardare tutto ciò che capita, senza alcuna regola di modestia; di frequentare i cinematografi, persino quando si tratta di pellicole proibite dai censori ecclesiastici; sfogliare qualsiasi rivista anche oscena; leggere qualsiasi romanzo, anche se messo all'Indice o proibito dalla stessa legge naturale. E concedono questo perché dicono che ormai le masse di oggi vivono unicamente di tali spettacoli e di tali libri; e, chi vuole aiutarle, deve capire il loro modo di pensare e di vedere. »

Il Papa definisce funesto questo sistema e aggiunge: « I giovani chierici per essere formati alla vita spirituale e alla perfezione sacerdotale e religiosa, devono venire segregati dal tumulto scolastico, prima di essere inseriti nella lotta della vita; restino pure a lungo nel Seminario e nello Scolastico per



Arriva il Papa nell'udienza in San Pietro ai bambini delle scuole elementari. Un grido vibrante di gioia e una primavera di fiori lo accolgono



Due efficaci manifesti per richiamare l'attenzione dei lavoratori

UNA MODERNA "PIAGA SOCIALE..

L'AGGUATO dietro la MACCHINA

LE statistiche avranno certamente ragione: in questi ultimi tempi la media della vita umana è aumentata di circa venti anni rispetto ad un secolo fa. Non sappiamo però bene se questo aumento abbia un significato assoluto oppure derivi unicamente dal fatto che la mortalità infantile è molto diminuita (facendo così salire l'indice della media) e che nel calcolo non si tenga conto dell'incidenza delle disgrazie e delle guerre moderne.

Questi sospetti sorgono legittimi allorché si viene a sapere che nel secondo e speriamo ultimo conflitto mondiale sono scomparse dalla faccia della terra non meno di 30 milioni di persone, per cause non precisamente determinate da malattie, che in media ogni anno — nella sola Italia — muoiono quasi 4.000 persone per incidenti stradali; e che, sempre nel nostro Paese, ogni 50 minuti dell'orario lavorativo decede un operaio od un contadino e se ne feriscono 226 per infortuni connessi all'attività professionale.

Ciò che si guadagna da una parte si perde allora dall'altra? A prima vista parrebbe di sì. Certo è che fra gli inevitabili inconvenienti (oltre ad innegabili vantaggi) recati dalla tecnica moderna, v'è anche quello degli infortuni sul lavoro che oggi interessano scienziati e sociologi di tutto il mondo e di tutte le fedi politiche.

E' stato detto che si tratta di una piaga della civiltà contemporanea, ed effettivamente sembra che la causa prima e principale sia di natura obiettiva: la diffusione cioè delle macchine. Limitandoci, per comodità di trattazione alla sola Italia, è stato constatato che la maggior parte degli infortuni, sia gravi che leggeri, avvengono nel settore dell'industria in confronto all'agricoltura; (quelli denunciati dai contadini sono però generalmente più seri); e, nell'ambito dell'agricoltura, là dove si fa maggior

uso della macchina.

Sembra tuttavia troppo semplicistico attribuire alla sola macchina la causa di tutte le disgrazie che si devono lamentare nel mondo del lavoro. Esistono pure cause di carattere, diciamo così, psicologico che vanno dall'imprudenza e dalla leggerezza, sia del datore di lavoro che del lavoratore, all'inesperienza, all'incapacità professionale, alla stanchezza, alla negligenza, le quali incidono in misura più che notevole nei tristi eventi che quasi ogni giorno la cronaca dei giornali deve riportare con raccapriccio. Un ramo dell'industria, quello dell'edilizia, dove l'introduzione delle macchine, specialmente in Italia, è assai meno diffusa che non nella metallurgia, pure avvengono proporzionalmente più disgrazie (circa il 28 per cento sul totale) che non negli altri settori, conferendo a questa utilissima attività un triste primato.

Ancor più difficile è poi scendere nei particolari e nelle sfumature dei vari «perché» di questa che continuiamo a chiamare «piaga sociale». Allinearsi con le affermazioni dei comunisti e dei loro alleati secondo le quali gli infortuni sul lavoro sono determinati quasi esclusivamente dallo sfruttamento capitalistico dell'operaio, e che là dove si è affermato il socialismo di Stato gli infortuni non avvengono, significa non afferrare la complessità del problema, e far finta di ignorare che anche nell'URSS, e più ancora nei Paesi satelliti, c'è il supersfruttamento che si chiama stakanovismo e che muoiono troppe persone per disgrazie professionali (in questi casi, però, la propaganda se la cava parlando di sabotaggio). Molto spesso, difatti, le vittime sono giovani lavoratori che non compiono un minuto di straordinario oltre all'orario stabilito e non si sacrificano certo di più dei loro compagni.

Si spiega quindi perché, contro la sventura sociale dell'infortunio sul lavoro, siano state mobilitate la propaganda, la psicologia, la medicina e la sociologia. Il fenomeno va diventando sempre più vasto che è necessario affrontarlo con decisione e con larghezza di mezzi. E poiché la realtà ha dimostrato che esistono efficaci rimedi e che ogni disgrazia evitata si trasforma in aumento di ricchezza del Paese, oltre che in diminuzione del dolore umano, così in tutti i Paesi non si è badato a spese pur di combattere con buoni risultati questa giusta battaglia.

In Italia l'azione antinfortunistica si attua su due fronti: quello della prevenzione e quello dell'assistenza e delle cure agli infortunati. Il primo è affidato prevalentemente all'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni (ENPI) con fondi propri e

con larghi contributi dell'INAIL; il secondo allo stesso INAIL (Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro) che sta compiendo un'opera a nessuna seconda in Europa.

L'ostacolo maggiore che si incontra, almeno da noi, in questo settore è quello di una superficiale coscienza antinfortunistica. L'opera di propaganda dell'ENPI, realizzata in mille modi, dalle cartoline alla stampa, dal cinema ai cartelloni murali è vastissima. Ma non sempre viene seguita, soprattutto dai datori di lavoro e persino, incredibile a dirsi, dai sindacati.

I datori di lavoro, di buona o di cattiva voglia, data la severità con cui viene applicata la legge, si sono ormai convinti che bisogna pagare i contributi assicurativi, ed oggi — a differenza del passato — i versamenti avvengono per oltre il 90 per cento del personale impiegato e, nelle grandi aziende, anche del 100 per cento. Tuttavia un Ministro del Lavoro qualche anno fa ebbe così ad esprimersi: «Osservando i regolamenti e versando i contributi, il datore di lavoro si metterà a posto con la legge, ma non con la propria coscienza, essendo egli dal punto di vista morale e legale un vero e proprio debitore di sicurezza».

Ora, perché questa sicurezza venga adeguatamente fornita, occorre tutta una serie di provvedimenti che non sempre il datore di lavoro adotta completamente, sia per indifferenza di fronte al problema, sia per non spendere denaro. E' vero che l'Ispettorato Generale dipendente dal Ministero del Lavoro esercita più di 25.000 accertamenti all'anno per controllare se nei vari opifici vengono applicate tutte quelle misure di prevenzione che la legge prescrive, ma è altrettanto vero che, essendo la tecnica in continua evoluzione, ogni meccanismo nuovo nasconde una nuova insidia, e spesso non ci si premura di applicare in tempo utile gli opportuni accorgimenti.

Manca d'altra parte la spinta dal basso. I sindacati si preoccupano più delle rivendicazioni salariali che dell'incolumità fisica dei lavoratori. Le commissioni interne, più volte invitate ad occuparsi anche di problemi infortunistici, hanno spesso deviato il discorso. Oggi esistono, è vero, gli «addetti alla sicurezza», ma la loro posizione giuridica e la loro situazione nei confronti del datore di lavoro non sono ben delimitate e quindi si trovano assai impacciati nello svolgimento delle loro funzioni.

Scarsa è pure il contributo dell'operaio. Mentre è generalmente basso il livello professionale (specialmente nelle medie e piccole aziende dove più frequenti sono le disgrazie), diffusa è l'insofferenza per gli strumenti personali di pro-

IL PERICOLO E SEMPRE IN AGGUATO!



SERENITA' E PRUDENZA NEL TUO LAVORO

tezione (occhiali, maschere, guanti, ecc.), frequente la richiesta di arrotondare salari, per la verità non adeguati, con molte ore di straordinari, e ormai abitudinaria la distrazione derivata da conversazioni col vicino di lavoro in materia soprattutto di sport e di spettacoli.

Questo complesso di circostanze mantiene sempre alto il numero di incidenti professionali: le denunce, che nel 1938 salivano complessivamente, per l'industria e per l'agricoltura a oltre 500.000, nel 1949 erano 566.000, nel 1951 oltre 740.000 e l'anno scorso più di 860.000. Si tratta, però, di un aumento apparente, perché si è contemporaneamente accresciuta la popolazione lavorativa e la produzione, e per la verità la proporzione di crescita dice che l'incremento degli infortuni è minore degli altri (lo dimostra il fatto che i casi mortali hanno subito solo lievi variazioni, talvolta anche in meno). Non solo, ma la propaganda dell'ENPI e dell'INAIL ha fatto aumentare anche le denunce: un tempo venivano rivelati solo i casi più gravi, mentre oggi per un qualsiasi incidente viene steso regolare rapporto.

Il livello però è sempre altissimo, ed in attesa che una più profonda coscienza antinfortunistica lo abbassi, può restare di conforto il fatto che l'organizzazione assistenziale dell'INAIL può far fronte a tutte le evenienze.

Oggi gli infortunati sul lavoro

ricevono cure e ricoveri gratuiti in centinaia di ambulatori e in centri traumatologici che costituiscono veri modelli del genere, fra cui notevoli quello di Bari, di Palermo e soprattutto di Bologna, nei quali vengono eseguite operazioni d'altissima classe su arti o su organi lesi. Un grande e modernissimo centro traumatologico, dotato di tutti i più perfezionati strumenti, è in costruzione alla Garbatella, a Roma; ed un altro sta per sorgere a Torino. Sono in attività anche vari convalescenziari, ed esiste pure una casa di riposo per coloro che si sono fratturati la spina dorsale. Nuovi centri di rieducazione e riqualificazione professionale sono in via di organizzazione secondo i più recenti dettami della scienza.

Insomma, se non avviene l'irreparabile, dove non si può prevenire, affettuosamente si cura, si consola, e si paga l'indennizzo che è anch'esso un atto di riparazione della società verso gli sventurati. Ogni giorno che passa si fa qualcosa di nuovo e qualcosa di più. Occorre però che tutti indistintamente contribuiscano a quest'opera, perché se è vero che il lavoro costituisce, con la fatica e la pena che l'accompagnano, un retaggio della prima caduta dell'uomo, non per questo deve avere l'aggiunta del dolore; ché, anzi, evitare e lenire la sofferenza costituisce uno dei principali comandamenti della Carità cristiana.

ANTONINO FUGARDI

ANNO MARIANO

LA DITTA

P. NARETTO - TORINO

Via V. Amedeo 17, tel. 46.713

ha preparato per i Rev. Parrocchi un magnifico quadro dell'Immacolata con cornice in legno-dorato, formato 23x30 circa, per la Consacrazione delle famiglie alla Madonna. A richiesta si invia campione in contrassegno di L. 400.

ECZEMA

Psoriasi - Sicosi - Crosta lattica
Una nuova cura con la TINTURA BONASSI - Guarigioni documentate
Chiedere Opuscolo «O» Gratis al Laboratorio BONASSI - Via Bidone 25 Torino
Aut. ACIS N. 72588

E' USCITO

GLI ATTI DEL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

DI TORINO 6-13 SETTEMBRE 1953

Eleganti volumi in ottavo di 380 pagine
32 illustrazioni fuori testo

Il ricordo più vivo della grande manifestazione.

Rivolgersi a Ufficio Catechistico:

VIA ARCIVESCOVADO, 12 - TORINO

Si spedisce franco di porto in tutta Italia contro vaglia di L. 1500.



Peppino De Filippo in questi giorni sta preparando a Milano l'allestimento di una sua commedia

UN FENOMENO POST-BELICO CHE SI VA DIFFONDENDO IN TUTTA ITALIA

GRAZIE AI «PICCOLI TEATRI» LA PROSA COSTA MENO DEL CINEMA

RECENTEMENTE a Roma è letteralmente infuriata la polemica per il fallimento del Piccolo Teatro della Capitale avvenuto dopo quattro anni di difficile vita, prima della fine della stagione. La polemica non è ancora finita in quanto il problema non è stato risolto; essa comunque ci offre la occasione per parlare d'un fenomeno teatrale che interessa tutta la Penisola e che, sorto nel dopoguerra, ha assunto vari aspetti nelle varie città e provincie italiane e oggi s'impone alla considerazione generale.

Intendiamo parlare dei Piccoli Teatri, dei loro scopi, dei loro funzionamenti.

Il primo esperimento del genere, realizzatosi poi in una splendente e tuttora vitalissima realtà, si ebbe a Milano nel 1947. Esso fu poi imitato un po' dovunque; forse il Piccolo teatro della Città di Genova, quello di Bolzano, quindi quello di Roma; qualcosa di simile poteva considerarsi quello dell'Università di Padova i cui attori, prima studenti, divennero dei professionisti e nel quale lavoraro-

no anche registi stranieri e attori vari. Ci risulta che un Piccolo Teatro agisce a Siena, un altro a Palermo, un altro visse e morì a Firenze, altri vennero fuori a Perugia, a Bologna e altrove.

Perché sorsero con questo nome di « Piccolo » e con queste caratteristiche?

Si volle imitare l'ottimo esempio straniero e soprattutto francese; in Francia esistono i teatri comunali

dove recitano; qualche Comune ha fatto gravare (leggermente) tali contributi anche sulle imposte di famiglia; in tal modo tutti i cittadini partecipano in un certo senso alla vita di un teatro che assicura loro rappresentazioni artistiche (o almeno che dovrebbe assicurarle).

Siamo, in sostanza, in una posizione media fra il Teatro di Stato (che sarebbe poco gradito in

Milano, Padova, Genova, Bolzano, Palermo, Siena ecc. sperimentano i vantaggi dei « Piccoli Teatri » sovvenzionati dallo Stato e dai Comuni - Spettacoli d'alta classe, autori e attori di grido e prezzi accessibili a tutti - Il fallimento romano e il successo in provincia

e statali che non hanno scopi speculativi e possono quindi svolgere quei compiti culturali come la conservazione dei patrimoni artistici e la divulgazione delle nuove correnti, che per la musica sono affidate per es. ai conservatori e ai Teatri dell'Opera e agli enti lirici in genere e per la letteratura alle biblioteche e alle accademie e per le arti figurative ai musei e alle gallerie. Considerata la crisi del teatro di prosa in genere si pensò di sistemare nelle varie città delle Compagnie Stabili a carattere continuativo che offrissero degli spettacoli a prezzi accessibili a tutti gli strati di quel pubblico purtroppo allontanatosi dalla prosa e mettersero in scena lavori di indiscusso valore artistico con attori che garantissero un'ottima esecuzione. Per ottenere queste garanzie artistiche e questi prezzi buoni per tutti bisognava che non ci fossero preoccupazioni finanziarie di alcun genere; pertanto occorrevano sovvenzioni pubbliche che evitassero i soliti pericoli economici, proprio come succede per gli enti lirici, le accademie, ecc. Lo Stato perciò arrivò a una legge che concede particolari contributi alle varie Compagnie Stabili che siano finanziate anche dai Comuni; e infatti i Comuni non solo finanziano queste Compagnie ma concedono o prendono in affitto per esse la sala

regime democratico) e quello assolutamente indipendente. Esiste una libertà artistica e una certa dipendenza economica.

Del Piccolo Teatro della Città di Milano parliamo ampiamente su queste colonne mettendone in luce i grandi meriti e il grande successo. Esso dal 1947, anno della sua fondazione, quando cominciò ad agire in una sala di via Broletto concessa dal Comune e capace di 550 posti, ha sempre offerto, annualmente, un repertorio di alta classe tenendo i prezzi d'ingresso più bassi degli altri e soprattutto ha istituito abbonamenti a riduzioni per associazioni, enti, CRAL; cosicché i prezzi si sono aggirati fra i poli di lire 500 e di 212; che sono i poli dei prezzi delle sale cinematografiche; anzi ormai nei cinema di prima visione si spende più di cinquecento lire.

Il Piccolo Teatro della Città di Milano ha dato fino ad oggi oltre 1500 recite, ha compiuto tournées all'estero e si è acquistata fama internazionale; oltre ai meriti artistici e sociali (prezzi per tutti ecc.) esso ne ha notevoli culturali per la attività di conferenze, studi, ricerche, ecc. attività culminata nella fondazione di un Ente Universitario del Teatro e di una Scuola di arte drammatica.

I contributi che ha ricevuto ogni anno in misura sempre mag-

giore sono così a tutti apparsi giustificati; lo Stato gli ha dato quest'anno 35 milioni, il comune 8, la provincia 6.

Anche il piccolo Teatro di Genova ha avuto un finanziamento dallo Stato: 14 milioni; cinque ne ha avuti dal Comune, altri da privati; ha organizzato recite popolari, ha istituito forme di abbonamenti e riduzioni, ha girato in provincia. Finanziato è stato un po' anche quello di Bolzano che compie una opera meritoria anche dal punto di vista patriottico diffondendo la cultura e il teatro italiano fra le popolazioni allogene dell'Alto Adige.

Anche i giovani di Padova hanno avuto qualche aiuto (ma scarso), mentre l'iniziativa di Siena si è finora appoggiata all'intraprendenza della baronessa Sergardi. A Palermo, quel Piccolo Teatro ha avuto l'appoggio della Regione.

In conclusione, i Piccoli Teatri (che poi sono Piccoli per modo di dire) possono essere la salvezza della « prosa ».

A Roma purtroppo le cose sono andate male. La Compagnia del Piccolo Teatro che quest'anno agiva al Valle dopo essere stata negli anni scorsi alle Arti ed essere nata nel teatrino accademico di via della Vittoria, sempre diretta dal fondatore e regista Orazio Costa, si è sciolta in febbraio carica di debiti e con impegni insoliti con gli attori. La Direzione Generale dello Spettacolo rifiutava l'aumento della concessione stabilita (e già spesa). Lo Stato gli aveva assegnato una sovvenzione di 25 milioni annui, ma il Comune, padrone dell'Argentina, non aveva potuto dargli quel locale che fungeva da Auditorio e non aveva creduto opportuno largirgli un adeguato contributo; e ciò perché né negli anni precedenti, né in questo ultimo esso aveva avuto le prerogative degli altri Piccoli Teatri; i prezzi d'ingresso erano più alti, erano mancate le recite popolari e i giri nelle provincie; il repertorio non era mai stato eccezionale, né eccezionalmente curato (il solo grande successo era stato la rappresentazione dei « Dialoghi delle Carmelitane » ed era dovuto soprattutto al testo); né si erano registrate iniziative culturali; inoltre i « deficit » finanziari erano stati, ogni anno, enormi. Per tutto questo il fallimento è stato inevitabile e Roma è rimasta priva di quel genere di teatro che ormai si va diffondendo in tutta Italia.

MARIO GUIDOTTI



Danny Kaye, di ritorno da Londra, ha sostato per due giorni a Roma. Il simpatico attore presto tornerà in Italia per ragioni di lavoro

Mondo di celluloide

STATO D'ALLARME

Il mondo cinematografico italiano è in stato d'allarme dopo che sono state annunciate misure di difesa contro le infiltrazioni comuniste nella produzione di una parte delle pellicole affidate a registi notoriamente simpatizzanti per l'estrema sinistra. E' pure in revisione la legislazione che stabilisce rimborsi di tasse erariali a films dichiarati di carattere artistico, formula attraverso cui passano anche pellicole scadenti. Intanto si apprende che sono in circolazione cambiali per un ammontare di ben venti miliardi: è indubbio che bisogna mettere un po' d'ordine nel campo dello spettacolo.

MENO DI 35

Il legale dell'attrice Gina Lollobrigida ha smentito che alla stessa, per la partecipazione al film « La Romana » di Moravia (autore all'Indice), siano corrisposti settanta milioni. Si tratta di una cifra inferiore alla metà, ha detto il legale. Cioè meno di 35 milioni. Mettiamo che siano trenta milioni: è lo stipendio che un impiegato con famiglia percepisce in quarant'anni di lavoro...

CIRCOLI SCOLASTICI

Gli educatori cattolici americani hanno raccomandato, alla fine di un congresso, la creazione di circoli cinematografici nelle scuole. Essi ritengono che la istituzione di questi circoli sia di grande importanza, data l'influenza che ha il cinema sull'educazione.

MISSIONARI

Maurice Cloche ha scritto il soggetto di un film sulla storia dei missionari cattolici nell'Africa. L'idea del film è di padre Bernier, della Congregazione dello Spirito Santo. Il film sarà girato nella Guinea.

A Bombay è in preparazione un film sulla vita di san Francesco Saverio. Il soggetto è di padre Giorgio Prokosh, della Società del Divin Verbo. Il film sarà girato in inglese, indù e « konkani » e sarà doppiato in numerosi dialetti asiatici.

La rivista « Fede e Civiltà » del PP. Saveriani di Parma ha dedicato un numero al tema: « Il cinema e le missioni ».

FILM RELIGIOSO

Si è svolta a Bonn una Settimana del film religioso. Vi hanno partecipato, oltre la Germania, l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna.

CINEMA E MORALE

Il Card. Roques ha scritto un articolo con questo titolo sul giornale « Ouest France ». « Il cinema — ha detto — potrebbe rendere dei veri servizi alla società, se fosse ad un tempo educativo e divertente. E' questo il suo vero scopo, e non quello di eccitare le passioni. Il cinema diviene riprovevole quando, per guadagnare denaro, non rispetta la dignità dell'uomo e favorisce l'abbassamento della moralità ».

SAN FRANCESCO

L'attore Ramon Novarro è stato in Italia e prima di ripartire per gli Stati Uniti ha dichiarato che tornerà nel nostro Paese per girare un film su San Francesco d'Assisi.

DANIEL ROPS

Ecco una definizione di Daniel Rops: « La sala oscura ha più importanza per i destini d'un Paese che la cabina del voto ». E' talmente eloquente che non abbisogna di commento. Ai cattolici serva di ammonimento.

MOSTRA DELLE ORIGINI

In occasione del 107° anniversario della nascita di Thomas Edison, la Biblioteca del Congresso di Washington ha allestito una mostra documentaria dedicata alle origini del cinema. Uno dei pezzi più curiosi è una pellicola girata da Edison nel 1894 e che dura appena venticinque secondi. A Parigi si è spento Auguste Lumière: con il fratello Louis, morto nel 1948, costruì la prima macchina cinematografica.

PENSIONATI

E' testé entrato in vigore il sistema pensioni di una grande casa cinematografica americana. I primi a usufruire della pensione sono quaranta impiegati o ex impiegati della Casa. Fra coloro che usufruiranno del beneficio sono Clark Gable, Cary Wilson, Judy Garland e Arthur Hornblow.

L.T.G.

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 550.007

STATUE
Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese Presepi
GIUSEPPE STUFLESSER
Sculture - ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Pronto nuovissimo Catalogo generale

SENTIMENTO e responsabilità

Da una cittadina dell'Italia Centrale, molto familiare a chi scrive, un giovane e sconosciuto amico ci manda una lettera per dissentire da quel che fu detto sul nostro settimanale intorno al caso della G.I.A.C., quindici giorni or sono. Non è il caso di riportare per intero il lungo scritto sebbene esso sia un documento degno di essere meditato perché esprime stati d'animo diffusi, forse, assai largamente. Atteggiamenti ispirati da una larga generosità ma non sempre sostenuti dalla ragione o da una chiara coscienza di quel che l'Azione Cattolica è, dei suoi compiti, dei suoi limiti.

Il nostro giovane amico parla lungamente della fame e sete di giustizia che oggi hanno i giovani. Amare chi soffre, prender coscienza di questa realtà, interessarsi in « modo concreto » non è forse cristiano? E allora perché mai colui che fa questo oltrepassa i limiti che sono propri dell'Azione Cattolica? « ... Oggi non si vive in sagrestia, si vive in piazza... ». E le sedi dei partiti politici non sono luoghi nei quali « si possano intavolare — con spirito veramente cristiano — discussioni d'indole sociale: sono troppi gli arrivismi, i favoritismi e chi più n'ha più ne metta... ».

Una delle tentazioni cui deve sfuggire la prudente sapienza di noi che giovani non siamo più è quella di ripetere a se stessi e agli altri: l'avevamo detto.

Ma, a pensarci bene, la soddisfazione è assai magra; quindi noi non vedremo in questa lettera una conferma di quel che dicemmo quindici giorni fa.

Rimane però il fatto che le idee sono confuse: il nostro giovane amico, vorrebbe che l'organizzazione giovanile d'Azione Cattolica, si politicizzasse senza, per questo, assumere la fisionomia di un partito politico, che fosse vicina a chi soffre, per dargli ragione e soffrire con lui perché non si può vivere, oggi, in sagrestia. Ma questa non è più azione cattolica e non è ancora azione politico-sociale: è semplice sensibilità che può onorare chi la prova; ma, forse, non fa per nulla « il gioco di Dio ».

Guardiamoci dall'identificare Dio con le nostre inclinazioni, le nostre preferenze, le nostre intuizioni.

L'Azione Cattolica deve approfondire in noi il senso cristiano e spingerci alla testimonianza delle opere; deve farci più tenaci nella coerenza nella vita d'ogni giorno, in tutte le sue manifestazioni individuali, familiari, sociali, politiche. Ma il dovere di agire nel tempo che è nostro implica l'altro dovere, quello cioè di saper agire con i mezzi appropriati e perciò in modo efficace. Non è dubbio che la Rivelazione, l'insegnamento della Chiesa ci spingano ad operare perché, nel mondo diminuisca l'ingiustizia. E in questo riconoscimento l'Azione Cattolica che è collaborazione all'apostolato della Chiesa non può non essere concorde. Ma affermata e alimentata una tale esigenza, in armonia con le enunciazioni di principio e di metodo della Chiesa che sono, poi, autentici insegnamenti morali — il cattolico deve agire in modo autonomo e responsabile da solo e deve trovare con tutti gli altri cattolici — in modo altrettanto responsabile — la linea d'azione pratica e tecnica per risolvere o limitare i problemi che i giovani sentono e soffrono. E non soltanto i giovani. Ne si dica che i partiti politici — o meglio, nella situazione presente — il partito politico che raccoglie il maggior numero dei cattolici — non è la sede indicata per discutere con spirito cristiano i problemi sociali. Se così fosse la colpa sarebbe nostra non d'altri, di noi che preferiamo uscire dalla « sagrestia » per fare, in piazza, un sentimentalismo sociale incline a lamentare inadempienze e lacune, arrivismi e insensibilità e, con questo crediamo di aver assolto ai nostri compiti. E invece, senza avvedercene non facciamo più il nostro dovere né come membri dell'Azione Cattolica, né come membri attivi della società.

Naturalmente il rilievo vale in tutti i sensi ed è applicabile anche a coloro che del « sociale » o del « politico » e forse del « religioso » hanno una visione di tutt'altro genere e magari, talvolta, opposta.

E a questo punto ci accorgiamo di aver anche risposto ad un lungo articolo dell'« Europeo » dove si parla molto del signor Nicola Adelfi e anche, un po', della Gioventù Italiana d'Azione Cattolica.

FEDERICO ALESSANDRINI

ITALIANI IN AFRICA

Un giornalista commerciante americano, reduce dall'Etiopia, riferisce le sue impressioni sulla stampa cattolica di New York. E' Daniel M. Friedenberg. Il suo giudizio d'interesse dopo le vicende, nelle quali l'Etiopia è stata drammaticamente associata alla storia italiana.

Dice il Friedenberg che « tecnici italiani si trovano in molti posti », per volere di Haile Selassie. E aggiunge: « Si potrebbe pensare che gli Etiopi detestino gli italiani: ma non è vero. Gli indigeni, anche ora che gli italiani non governano più, considerano un onore parlare la lingua italiana. Molti italiani, sistematisi in maniera definitiva nel Paese, ricoprono alte cariche in posti di comando; e un'infarinatura d'italiano costituisce una sorta di "lingua franca" in molti mercati indigeni ».

Questo giudizio fa piacere, poiché conferma quel che per noi era pacifico: e cioè, che gli italiani, anche in Africa, si sono fatti stimare e amare, non avendo certo importato laggiù idee di razzismo, ma una educazione fondamentalmente cristiana, atta a far vedere in ogni uomo un fratello.

Lo scrittore ricorda pure come gli italiani costruirono una « nuova » Gondar, con « belle strade, servizi idraulici, appartamenti e negozi moderni », che ora sono tutti in decadenza. Più fiorente era il commercio e più ricchi erano gli etiopi sotto gli italiani: questo han dichiarato personalità varie del luogo al visitatore americano.

La sorte di decine di migliaia di italiani, che erano nella Somalia e in Eritrea, appare al Friedenberg « un'altra di quelle tragedie di cui è piena la storia contemporanea ». E la sua impressione è che, di quanto si ritira l'italiano dall'Africa, di tanto questa economicamente e civilmente decade.

SCIENZA E MISTICA

« I fenomeni mistici alla luce della scienza contemporanea », è il titolo d'un saggio, scritto da un medi-

co, il prof. Jean Lhermitte, su La Revue Nouvelle (Belgio), che dedica un numero allo studio delle relazioni tra fatti religiosi e fenomeni fisiologici. Il Vescovo Ausiliare di Malines, Mons. Suenens, commentando tali ricerche fatte da cattolici scienziati, nota come una volta di più si verifichi il fatto « che la scienza vera s'armonizza col cristianesimo »; e cita un giudizio del Santo Padre, Pio XII, secondo cui « una verità ama l'altra ».

Le più alte ascensioni mistiche servono anche a mettere in luce la miseria dell'uomo: ad estasi e visioni succedono spesso crolli dell'organismo fisico e prostrazioni psichiche.

« La psicologia delle profondità — scrive il Vescovo — ci fa prendere più vivamente coscienza, per contrasto, dell'ordine umano primitivo, quale era uscito

FIGLI E DENARO

Tutto un fascicolo della rivista Integrity di New York è dedicato al tema « Denaro », allo scopo di far vedere quale debba essere la valutazione e l'uso della moneta alla stregua della dottrina cattolica.

Guai a educare i figli a valutare, dal punto di vista del lucro, i servizi che rendono! L'educazione cristiana mira piuttosto a mostrare loro il criterio dell'amore nei servizi stessi. I ragazzi devono essere abituati alla pratica dell'amore e del sacrificio, perché poi, nella vita, siano capaci di agire sotto il lume di un ideale che non sia il denaro.

Per questo ai genitori si domanda d'imparare a dire anche « no » ai loro figli, quando chiedono denaro; e di non cominciare a dire « no » per finire poi invasiabilmente a dire « sì ». E' certo più facile accontentare le brame di denaro dei ragazzi che stare a spiegar loro perché non è bene accontentarli: è più facile rispondere « sì » che rispondere « no », quando la maggioranza dei genitori abitua i figli a sentirsi dire « sì ». Specie se al primo rifiuto i ragazzi cominciano a piangere e a singhiozzare... Un padre e una madre, che non siano frivoli, devono pur capire che, a lungo andare, la loro condotta di continua acquiescenza finirà col rendere più dura la vita tanto a loro quanto ai figli. Abituare costoro al gusto di spendere equivale a farne degli schiavi delle cose, potenzialmente schiavi degli altri e certamente vittime dei loro capricci. Invece che abituarli a emanciparsi dai bisogni, li abitua a farsene succubi. Li abitua ad acquistare invece che a fare, a usare e a divorare invece che a produrre.

Anziché stimolare forze creative nella prole, siffatti genitori provocano abitudini distruttive. E questo spiega come tanti giovani criminali vengano da case benestanti. Sfido: sono stati abituati da bambini alla vita facile, allo spendere a volontà...

MOTIVI

dalle mani del Creatore, nell'armonia d'un corpo sottoposto all'anima, e di un'anima sottoposta a Dio. Essa contemporaneamente rivela nella nostra carne viva quella inversione, quel rovesciamento dei valori, che il peccato originale ha provocato e che i nostri peccati personali continuano ad accentuare nella misura delle nostre rivolte volontarie ».

Il risultato di questi studi è che, psichismo buono o psichismo deterioro, debolezze piccole o grandi dell'organismo fisico, tutti, non solo dobbiamo, ma possiamo farci santi, anche se nei modi più diversi.

L'Anno Mariano ci offre il modello della più alta riuscita umana, di Maria Vergine « più pura dei serafini e più santa dei santi », come dicono gli Orientali, la quale, ammessa in cielo col corpo e con l'anima, dice quale restaurazione della nostra persona, ora logorata dalla colpa, ci assicuri l'amore di Dio.

Che si debba amare la Madonna, lo diamo per dimostrato; diciamo di più, che non si possa non amarla, quando si sia cristiani e cattolici, è cosa evidente. Non basta: che tutti l'amiamo, non si può revocare in dubbio né mettere in questione.

Sorge la contestazione sul come l'amiamo. Purtroppo, la contestazione non sorge, a voler essere esatti, perché tutti ci riposiamo beati nella persuasione di amarla e amarla bene. Già è così difficile far le cose buone, che non si pensa mai a farle bene: parrebbe un'esigenza eccessiva, un voler troppo. Disgraziatamente, chi fa il male, lo fa bene, perché vi è aiutato dalla passione; e la passione non soltanto arriva dove deve, ma arriva dove vuole, e va anche al di là: di natura sua è eccessiva. La volontà buona si regge, invece, sulle forze, non ha mai ali ed ha, per così dire, sempre le scarpe che le fanno male.

Cosicché, noi, contenti e soddisfatti di voler bene alla Madonna, non ci curiamo di esaminare in che modo glielo vogliamo, e se il modo è degno, oltretutto della nostra anima cristiana, anche e soprattutto della Madre di Dio. Non si può negare che, molto spesso, con tutto il nostro decantato amore della Madonna, noi le facciamo poco onore. E veniamo al cuore del discorso.

Innanzi tutto, non ce ne facciamo, della Madonna, l'idea che dovremmo: un'idea concreta, reale, definita. Ne abbiamo in mente come un fantasma, magari luminoso ma d'una luce non nitida ma opaca, non chiara e perspicua ma fumosa e confusa. Non si sa che cosa risponde al nome « Madonna », nella testa di molti, a giudicare da certi atti e da certe parole che in loro si notano allorché fanno quel nome. Sembra che sia come un mito, un talismano, qualcosa di magico e come un incantesimo o un sortilegio.

CONCRETO AMORE ALLA MADONNA

Ed è, codesta, la più ignobile offesa che si possa fare alla Madre di Dio e Madre nostra.

Il primo dovere d'un cristiano è conoscere la Madonna, e pensarla nella sua realtà: è una pura creatura come siamo noi, è né più né meno una donna come tutte le donne, è vissuta nella storia a quel modo che noi ci viviamo. Occorre tener fermi questi contorni essenziali, questa definizione della Madonna in ciò che è essenzialmente.

La sua grandezza comincia proprio da questo, che, chiamata al compito di generare Gesù, fu piena di tanta grazia che nessuna creatura può competere con lei e reggere al paragone. E' una nostra sorella, assunta all'onore e all'onere di Madre del Verbo incarnato e, in conseguenza, Madre dei suoi fratelli di adozione: per questo nacque immacolata, e visse senza colpa, e morì senza corruzione, e fu assunta al Cielo; e nel Cielo è Regina degli Angeli, e alla sua preghiera il Cuore di Dio non sa resistere. La sua altezza è legata alla sua umiltà, e chi ne vedesse unicamente l'altezza senza vederne la umiltà non le dispiacerebbe meno di chi ne vedesse l'umiltà senza vederne l'altezza. Il mondo è diviso tra coloro che di Maria fanno una cosa del mondo e coloro che ne fanno una cosa fuori del mondo; e come ci sono quelli che rendono vano Gesù, o relegandolo tutto nella divinità o restringendolo solo all'umanità, così accade per Maria. La verità è un'altra, e noi dovremmo far sì che il mese mariano fosse, innanzi tutto, un corso di intelligenza mariana: una conoscenza approfondita della Madonna.

L'altra concretezza che si richiede sta, non nell'ordine mentale, ma nell'ordine affettivo. Assai spesso noi riduciamo l'amore della Madonna a un sentimento, che se ne va tutto in pratiche devote: orazioni protratte sino all'abbandimento, processioni sterminate, canti e persino grida, vociferazioni incomposte, e un gran da fare (come noi diciamo) in suo onore.

Anche qui ricordiamoci che per la Madonna valgono le stesse leggi che per il suo Figlio: la prima e principale cosa da fare, è osservare le sue leggi. La religione vera non può essere ridotta a una serie di « pratiche » religiose: è essenzialmente « amore » di Dio, e l'amore si manifesta nel compiere la sua volontà. Tutto il resto, se non si compie la volontà di Dio, non soltanto è vano ma è ingiurioso, è blasfemo, è superstizioso.

Il primo e principale amore consiste, pertanto, nella vita buona, e la vita buona, quando c'è per davvero, è lontana dal chiasso e dal baccano: si fa strada proprio con il silenzio, e con l'efficacia dei fatti che si compiono in silenzio. Non si può, assolutamente non si può supplire all'assenza della vita buona con la presenza delle parole buone; perché le parole buone, quando non ci sono i fatti buoni, giovano a poco, e forse danneggiano e scandalizzano i semplici.

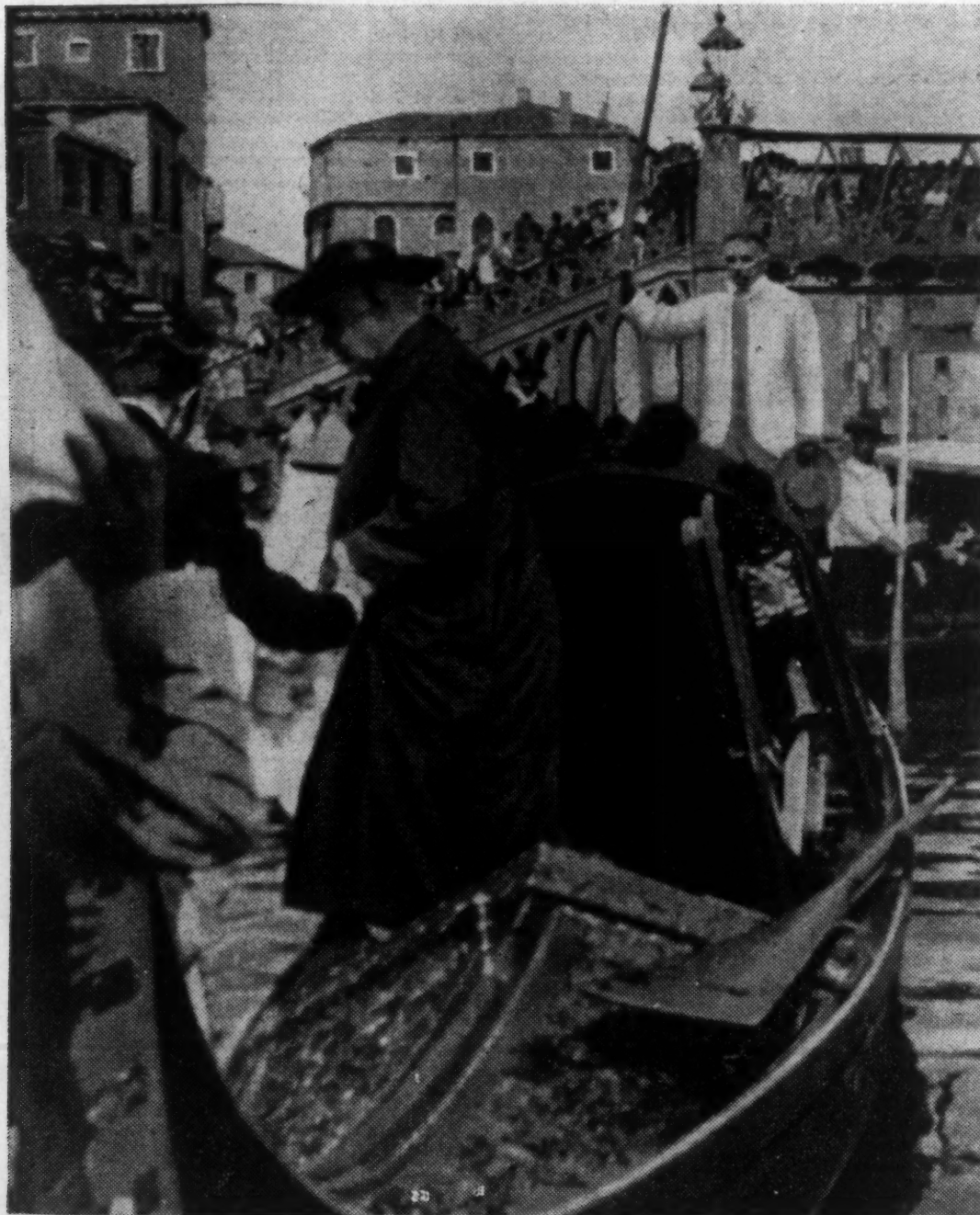
Il mese mariano, dunque, oltre che un corso di catechismo mariano, dovrebbe essere — se non vuol essere una pratica speciosa — un corso di esercizi virtuosi: non esercitazioni a vuoto, meramente programmatiche, ma esercitazioni concrete, come quelle militari e quelle di ogni tirocinio effettivo.

La devozione alla Madonna, se non parte da codesta conoscenza e da codesta vita della fede, non è concreta: facciamo un esame di coscienza, e a seconda dei risultati provvediamo.

Don Giuseppe De Luca



Mons. Sarto nel giorno della sua consecrazione a Vescovo di Mantova



Il Patriarca di Venezia lascia la città per partecipare al Conclave

SALZANO, maggio.

CONTINUO il mio itinerario per i luoghi veneti di Pio X. Arrivo a Salzano di primo pomeriggio. Il sole candeggia la facciata della Chiesa che così sembra quasi uno specchio. Anche se il visitatore non sapesse che questi paesi sono legati alla vita di Papa Sarto, oh, non gli sarebbe difficile arguirlo solo che guardasse le iscrizioni e le lapidi che sono sui muri. Il Patronato e l'Asilo sono certamente intitolati a Pio X; la strada e la piazza principale sono riconoscibili dal nome del prossimo Santo. Anche la Scuola o qualche opera sociale (una cooperativa, una associazione o che so io) saranno battezzati Pio X. Riese, dal 19 marzo 1952, ha sposato (per alcuni pleonasticamente) il suo nome a quello di Pio X. Il paese natale del Santo si chiama infatti Riese-Pio X. È l'entusiasmo traboccante di affetto di queste terre verso il loro Pontefice. E vorrei dire che è quasi il rimarco di quella silenziosa gelosia che se si potesse esprimere direbbe: «Ricordatevi voi cittadini del mondo che Pio X è prima di tutto nostro». E questa silenziosa gelosia si fa tanto più forte in quanto s'avverte qui che Pio X, col passare del tempo, diventa sempre meno veneto per appartenere di più a tutto il mondo.

Alla finestra di una casa che dà sulla piazza della Chiesa di Salzano dove mi fermai, si affacciò una donna che mi guardò con quell'aria, mista di curiosità o di incertezza, con cui si osserva il forestiero in un piccolo centro. Era la sorella del defunto arciprete, Mons. Eugenio Bacchion, uno dei successori di Don Sarto a Salzano, la signora Filomena Bacchion. Arrivò poi un rubicondo cappellano colla testa liscia come una biglia e dal parlare grave e un po' solenne: qui vive ancora una nipote di Pio X, la signora Lucia Boschini, figlia di Lucia Sarto, sorella di Pio X; questa sorella, una delle tre che abitavano a Salzano con Lui, si sposò col «nonsolo» (il sagrestano).

Come arrivò da Tombolo il cappellano Don Sarto alla sua prima (e anche ultima) parrocchia? La domanda è pertinente perché le versioni nell'ampia bibliografia di Pio X sono diverse: allora, prima di continuare nel nostro racconto di Salzano, sarà opportuno che vi ragguagli sulla visita che feci nella Biblioteca del Seminario di Treviso dove il prof. Don Dal Secco, l'eterno asciutto giovincello degli anziani professori del seminario trevigliano (fa lo scalatore di montagne ancora oggi) acconsentì a trarre fuori dal suo scrigno (e vi posso assicurare che lo fece come può fare un gioielliere quando apre un forziere) le prime bozze della vita di Pio X, scritta da Mons. Angelo Marchesan; e accettò che vi mettessi il naso indiscreto; il pregio di queste bozze consiste nel fatto che esse sono state corrette, con annotazioni olografe, da Pio X, per modo che l'autenticità dei fatti e degli aneddoti è assolutamente assicurata dalla testimonianza dello stesso interessato, il quale ha cancellato integralmente certi passi; ne ha corretti alcuni altri; oppure ha dato all'Autore — tramite Mons. Bressan che evidentemente lo aiutava in questo lavoro di revisione — suggerimenti di moderazione soprattutto quando lo storico e il cronista tendevano a lasciarsi prendere un po' troppo la mano dal sentimento di lode. Nelle bozze, che passarono sotto la revisione di Pio X, a proposito delle congetture che si sono fatte circa la decisione del cappellano di Tombolo a concorrere alla parrocchia di Salzano, il biografo Mons. Marchesan scriveva: «Che sia stato invitato dopo il bel panegirico, che aveva fatto al duomo in onore di S. Antonio, o che vi si decidesse egli spontaneamente a concorrere, eccitato specialmente dal buon Costantini (l'allora Parroco di Tombolo, n.d.r.), o che sieno concorsi insieme (e questa sarà forse la più sicura) e il desiderio dei Superiori e la volontà sua per aver un campo più largo alla sua giovanile operosità, sta il fatto che, dopo vari abboccamenti avuti coi colleghi di Galliera, il 14 maggio 1867, Don Giuseppe mandò alla Curia vescovile di Treviso questa istanza (e qui segue la lettera colla quale si iscriveva al concorso per la parrocchia di Salzano).

Queste ipotesi circa la sua decisione, che figurano nella bozza, non ci sono nel minuscolissimo testo del Marchesan perché in tre righe scritte con calligrafia molto minuta a margine, Pio X ha postillato: «Fu invitato dal Vescovo a concorrere». Il futuro Pontefice è dunque divenuto Parroco perché il Vescovo lo ha voluto: Salzano è un centro della provincia di Venezia, confinante con Noale; ha oggi circa seimila abitanti; fra questi vive ancora una donna che è stata parrocchiana di Pio X: mi accompagnò a casa sua un giovane seminarista; arrivammo ad un grande casolare che voltava le spalle (cioè il muro dove sono visibili soltanto i lucernai della stalla) alla strada principale. Giunti in un largo cortile, il mio accompagnatore mi indicò una donna alta cogli occhiali, cerchiati dal sottilissimo filo di stagno e disposti in modo che sembravano servire alle gote più che agli oc-



La processione del Corpus Domini sulla

ALLA

PIO X

Continuando la
sosta a Salza
parrocchiani s

chi. Era la nonna Fosca Stevanato Zamengo, che a 12 anni ha ricevuto la prima Comunione dall'Arciprete Don Sarto. Lo ricorda come se lo avesse ora davanti agli occhi: le sue impressioni di quel parroco, che doveva diventare santo, mi pare le abbia volute sintetizzare, attraverso alcuni episodi in tre caratteristiche: la grande bontà non disgiunta da una fermezza di decisioni e di atti; la giovialità; la povertà. Si fa circolo attorno a noi: le nipoti della Stevanato che sono presenti, si raccolgono ad ascoltare la nonna (la donna ha avuto 10 figli; ha un centinaio di nipoti e una settantina di pronipoti); anche un figlio ha abbandonato i campi per venire a sentire il racconto; così un vecchietto che ab-

ta m
esita
cello
lo a
ti e
te, r
tere
X è
case
Non
li su
di u
gna
si p
mur
ad
Don
rett
se l
Sart
pan



ini sulla piazza di San Marco. Il Patriarca porta il SS. Sacramento



I professori del Seminario di Treviso. Il canonico Sarto ne era il direttore spirituale

LA VIGILIA DELLA CANONIZZAZIONE

PIO X NUOVO SANTO

l'itinerario in terra veneta per ricostruire la vita di Pio X, il nostro inviato a Salzano dove il parroco don Sarto è ancora vivo nella memoria dei pochi suoi superstiti ed è venerato da tutta la popolazione. Da Salzano al Seminario di Treviso prima di essere nominato Vescovo di Mantova

ta nella casa vicina, dopo alcune esitazioni, ha oltrepassato il cancello ed è venuto nel nostro gruppo ad ascoltare; sono episodi uditi centinaia di volte da questa gente, ma che hanno pur sempre il potere di far fermare il lavoro; Pio X è il grande Familiare di tutte le case venete; lo sentono dei loro. Nonna Fosca s'aggiusta gli occhiali sul naso, sorride e mi racconta di una volta quando Pio X insegnava la dottrina ai bambini che si preparavano per la prima Comunione: lei non seppe rispondere ad una domanda del catechismo; Don Sarto allora si tolse la berretta dal capo e gliela lanciò; poi se la fece riportare; un giorno Don Sarto doveva far suonare le campane per una qualche cerimonia;

dopo aver aspettato invano il «nonsolo» mandò un bambino a tirare le corde; di lì a qualche minuto, placido e per nulla affrettandosi, arrivò appunto il sagrestano; l'Arciprete Don Sarto gli piantò un bel calcetto nel di dietro; quando arrivava un povero nella canonica (una nuda canonica, mi dice la Stevanato che l'ha vista) non lo mandava mai via senza avergli dato qualche cosa: capitò verso mezzogiorno una sposa che portava in braccio due bambini. Don Sarto andò sull'uscio poi rientrò e prese la pentola che era sul fuoco.

— Cossa jaseu, Don Bepi (cosa fate don Giuseppe) — gli disse la sorella — me dare indrio almanco la pignata!

— Tasi, tasi, ti — rispose uscendo. E piangeva.

La vecchia Stevanato lo ricorda anche quando girava le strade fangose per recarsi nelle case; seguiva i sentieri più brevi tenendosi sollevata, di inverno, la «velada» che «gera speso rota». Egli poteva mantenersi nella parrocchia di Salzano con l'obolo della Messa e con quel po' di «quartese» che gli veniva dato; il «quartese» è una percentuale sui prodotti agricoli che la legge dispone sia data al Parroco. Il padre della Stevanato aveva fatto mettere per celia sulla porta di casa un cartello così scritto: «Porta aperta per chi porta e chi non porta porta». Arrivò il futuro Pio X.

— Questo xe par me, parona: torno indietro subito.

— No arciprete — gli fu risposto.

— Gavi rason, fe ben... — poi disse ridendo — «adesso me de qual-cossa!...».

L'Arciprete Don Sarto non si estraniava dalle questioni sociali che interessavano i suoi parrocchiani; la Stevanato rammenta di un certo «Giaro», un mezzadro che il «paron» voleva ingiustamente sfrattare. Venutone a conoscenza, Don Giuseppe andò dal proprietario, il quale pare gli dicesse che il contadino si era comportato male: «Sa lei che bisogna compatirci e bisogna comparir soprattutto i poaretti».

E così anche a Treviso le persone che possono riferire direttamente della permanenza di Giuseppe Sarto nel capoluogo della

Marca Trevigiana sono ormai tutte scomparse; un vecchio professore del Seminario, Mons. Pilotto, lo ricorda: Sarto a Treviso divenne, nel 1875, Cancelliere vescovile: lo chiamò il Vescovo Mons. Zinelli, dopo che Don Antonio Pozzi, che ricopriva l'incarico, era stato fatto Parroco di Fossalunga. Mons. Pilotto fu sotto la guida di Pio X come convittore l'ultimo anno nel quale Mons. Sarto rimase direttore spirituale del Seminario, prima di essere eletto Vescovo di Mantova: il mio interlocutore dice che il Canonico Sarto si dedicava molto alla predicazione, che svolgeva in modo sobrio e senza fare troppo rumore, nel periodo in cui fu Cancelliere a Treviso. In seminario stava molto a contatto coi giovani; egli riceveva, nella sua stanza il mercoledì e il sabato, ma per confessioni o consigli, i giovani potevano andare a trovarlo quando desideravano: ai nostri occhi — mi dice parlando dell'aspetto fisico Mons. Pilotto — appariva più vecchio di quanto non fosse; portava d'inverno un grande mantello, di quelli che oggi non si usano più; quando chiedo a Mons. Pilotto se in seminario si pensava che Sarto potesse essere eletto Vescovo (si sa che fra i seminaristi queste previsioni non di rado vengono fatte) egli mi risponde per via analogica; dopo Mons. Sarto fu fatto direttore spirituale il Parroco di Montebelluna: in Seminario allora molti pensarono che questo secondo avrebbe potuto essere fatto Vescovo piuttosto che Sarto.

Siccome al pomeriggio aveva altre mansioni da svolgere, Giuseppe Sarto assolveva ai suoi compiti di Cancelliere con orario unico, che andava dal mattino fino alle ore 14,30 allorché egli chiudeva l'ufficio, si metteva la chiave in tasca e andava in Duomo a recitare il coro. Ogni giorno arrivava a pranzare in Seminario dopo le 15. E prima di iniziare la colazione metteva la testa nel refettorio maggiore per risvegliare con una battuta burlesca i confratelli che stavano appisolati colla testa fra i gomiti appoggiati nella tavola.

GUSTAVO SELVA

RISPONDONO:

UN SACERDOTE

M. C. - Belforte del Chianti, scrive: «Va diffondendosi un opuscolo dal titolo "Apparizioni di Gesù misericordioso" alla serva di Dio Suor Faustina Polacca; edito dalla "Propaganda Mariana" di Roma, via Acciaio 10. Desidererei sapere il giudizio delle Superiori Autorità sulle numerose apparizioni e colloqui e sulla nuova devozione, che particolarmente i Sacerdoti dovrebbero propagare.

Quanto al giudizio delle superiori Autorità, conviene rivolgersi al Dicastero Ecclesiastico competente, il Sant'Uffizio, attraverso il Vescovo diocesano.

Come parere personale, diremmo di non essere troppo facili ad accettare «rivelazioni» e devozioni di quel tipo.

G. D. L. - F. 55.163 ci scrive: Per un incidente stradale è deceduto, mentre lo trasportavano all'ospedale, un attivista-propagandista comunista. Specialmente durante le ultime elezioni politiche si scagliò contro la Chiesa, il Papa, ecc.

I funerali si sono svolti con l'intervento del Vice Parroco e con la Croce, e relativo scampanto. Date le disposizioni del Diritto Canonico, poteva il Parroco permettere l'accompagnamento religioso e assoluzione in chiesa?

Se l'attivista non ha dato un qualche segno di resipiscenza, non si doveva concedergli le esequie. Bisogna tener conto che a volte ragioni particolari, da esaminarsi localmente e caso per caso, consigliano di agire in altro modo. Ma naturalmente si deve consultare l'Autorità Ecclesiastica competente; né bisogna essere troppo facili ad accomodare tutto. Si finisce col togliere vigore ed efficacia alle leggi della Chiesa.

AMEDEO SALSANICH - Padova, chiede: Sono un lettore assiduo della rubrica «Noi per Voi» e pertanto ho pensato che potreste illuminarmi su interrogativi ai quali non sono riuscito a dare esauriente risposta. Trattasi dell'incoronazione della Regina d'Inghilterra.

Premetto: ritengo che la Sovrana sia in buona fede nella religione Anglicana; so che Dio dà a tutti grazie sufficienti per salvarsi; so che sono invalide le ordinazioni anglicane.

Ho letto sui giornali che la Regina: è stata consacrata con l'unzione (tratterebbe di un sacramento?); che ha assistito alla Messa celebrata dall'Arcivescovo di Canterbury; che ha fatto la Comunione. Stantibus sic rebus mi domando: si è ridotto tutto in definitiva ad una cerimonia senz'anima?

Non essendo valide le Ordinazioni anglicane, non è nemmeno valida la Messa. Si tratta di un simbolismo, privato della realtà sacramentale, qualunque siano le credenze e opinioni degli anglicani. L'incoronazione reale, a sua volta, non è che il resto di un antico rito cattolico; ma non è propriamente un sacramento, appunto perché rito che si svolge fuori della vera Chiesa. Altra cosa è invece l'intenzione e la condizione soggettiva di chi vi partecipa, come ministro o come soggetto.

G. B. chiede che pensare del «Rosario delle SS. Piaghe di N. S. Gesù Cristo», che si dice fondato su rivelazioni e promesse fatte da N. S. a Suor Maria Marta Chambon, suora conversata della Visitazione di Chambery, e che è ricordato in pagelline che portano l'imprimatur di un famoso Vescovo.

Tale devozione non fu mai approvata dalla Santa Sede, e anzi quel-

le presunte «rivelazioni» furono espressamente condannate. L'imprimatur esistente in certe pagelline è stato concesso prima della condanna, ed è annullato da questa.

SIRI EMMA - Olba, chiede se un pastore protestante che si converta al Cattolicesimo possa esercitare subito il Sacerdozio cattolico.

Ma no; un pastore protestante non è mica un Sacerdote. Se si converte, può essere ordinato sacerdote cattolico, se si trova nelle condizioni richieste e lo desidera.

ANTONIO CUPPARI - Trapani, scrive: Si constata che parecchie famiglie, invece di raggruppare i loro bambini agli altri quando vi sono le funzioni della Prima Comunione in parrocchia, preparano per essi una funzione speciale con più o meno pompa secondo la loro possibilità, per avere il piacere che il loro bambino (o bambina) faccia la Prima Comunione «a solo».

Si dice: Questo fomenta la vanità nei parenti e nei bambini, preannuncia una festa profana in casa, è causa di seria preoccupazione in tante famiglie che, per gelosia o amor proprio, vorrebbero fare lo

stesso e — non potendolo — per ragioni finanziarie, ritardano tanto la Prima Comunione dei loro bambini. Per ovviare a tanto — dicono alcuni — sarebbe necessario che il Vescovo proibisse tali Prime Comunioni «a solo» e ordinasse ai Parroci di ammettere i bambini solo alla Prima Comunione generale o alle Prime Comunioni generali.

Avendo subodorato ciò in varie famiglie benestanti si pronunziarono parole di disapprovazione.

Che ne dice l'Osservatore? Sarebbe molto bello se i bambini partecipassero alla Prima Comunione generale celebrata per tutta la Parrocchia: sarebbe un primo atto solenne di partecipazione alla socialità soprannaturale della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo.

Però ci possono essere delle ragioni giuste anche per delle funzioni private per es. un maggior raccoglimento o una maggiore intimità della famiglia; oppure il riferimento a circostanze, a luoghi, a persone, che hanno un particolare legame con la famiglia e sono di aiuto alla pietà. Per questo generalmente non vengono proibite in blocco tali funzioni speciali.

Ciò che invece va disapprovato in pieno è l'abuso invalso di approfittare della Prima Comunione per fare feste profane non intonate alla santità del Sacramento. Contro tale abuso bisogna agire in tutti i modi possibili.

UN LITURGISTA

Si può celebrare Messa funebre cantata, praesente cadavere, nelle ore vespertine?

Non si può celebrare. La detta Istruzione del Santo Uffizio afferma che l'Ordinario può permettere le Messe nel pomeriggio, solo nelle seguenti ricorrenze, tassativamente enumerate:

- a) feste di precetto vigenti a norma del canone 1247;
- b) feste di precetto sopprese, secondo l'Indice pubblicato dalla S. C. del Concilio, il 28 dicembre 1919;
- c) primi venerdì del mese;
- d) solennità che si celebrano con grande concorso di popolo;
- e) un giorno della settimana, oltre quelli enumerati, quando ciò è necessario per determinate categorie di persone.

S. B. B. - Ponti a Poppi - Arezzo. — Un sacerdote che deve binare ad ora tarda nella propria chiesa, oppure in altra, può nella prima Messa assumere le abluzioni di acqua e di alcune gocce di vino, oppure di acqua sola e fare la purificazione del calice more solito?

L'Istruzione del Santo Ufficio sulla Costituzione Apostolica «Christus Dominus» nei numeri 7 e 8 risolve appieno il suo caso. La riportiamo per suo comodo.

N. 7 - Indipendentemente dalle altre concessioni della Costituzione, tutti i sacerdoti che binano o trinano possono prendere nelle prime Messe le due abluzioni prescritte dalle Rubriche del Messale, adoperando, tuttavia, solo l'acqua; in applicazione del principio generale che l'acqua non rompe il digiuno.

Chi, però, celebra una Messa dopo l'altra, come nel giorno di Natale e della Commemorazione dei Defunti, deve osservare le rubriche quanto alle abluzioni.

N. 8 - Qualora al sacerdote che deve binare o trinare accadesse per inavvertenza di prendere abluzioni col vino, non gli sarà vietato di celebrare la seconda o terza Messa.

E. P. SAN QUIRICO - Genova

Dato che la liturgia del Sabato Santo è stata ripristinata riguardo l'ora della celebrazione, perché tale riforma non si estende anche ai Giovedì e Venerdì Santo, tanto più che ora un recente decreto permette di celebrare il divino Sacrificio anche nelle ore pomeridiane?

Una recente risposta della S. C. dei Riti, pubblicata sull'Osservatore Romano del 24 marzo di questo anno non permette la celebrazione della Messa nel pomeriggio di Giovedì Santo. Ma il tenore della risposta: «dicata, et interim nihil innovetur» fa supporre che si stia studiando una riforma riguardante anche questi due giorni della settimana santa.

G. C. - Arona. — a) In rito romano, come già in quello ambrosiano, è permesso, nella distribuzione della S. Comunione, usare la semplice formula «Corpus Christi - Amen» invece della solita lunga «Corpus Domini nostri...» ecc.?

b) Nelle Messe cantate da un solo sacerdote, ove è mancanza di clero, si può usare l'incenso?

c) Quando si celebra qualche solennità nei giorni in cui si usano i paramenti violacei, per esempio nelle domeniche di quaresima, e quando la festa di S. Giuseppe cade nella settimana santa, si possono usare i paramenti di lana d'oro invece di quelli violacei?

a) Non è assolutamente permesso: ognuno è tenuto a seguire rigorosamente il proprio rito.

b) Per usare l'incenso nelle Messe cantate dal solo celebrante ci vuole il permesso della Sacra Congregazione dei Riti.

c) Per concessione della Sacra Congregazione dei Riti i paramenti in oro possono supplire i tre colori: bianco, rosso, verde, a causa del loro pregio. Il colore violaceo e il nero non possono essere sostituiti. Così vari decreti della S. Congregazione.

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Ciprotti, Piazza, Morelli. Per ulteriori maggiori chiarimenti scrivere: «Osservatore della Domenica» - Noi per Voi - casella postale 96-b

Emigrazione UN GRAFOLOGO

R. B. - Ravenna. — Chiede notizie sulla legislazione in corso in materia di indennizzo per beni, diritti ed interessi italiani perduti all'estero.

Il Ministro del Tesoro ha presentato al Senato un disegno di legge che contiene norme per la concessione di un indennizzo ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani esistenti all'estero e soggetti a perdita per effetto della esecuzione del trattato di pace.

Tale trattato ha imposto all'Italia gravi oneri non soltanto verso le potenze vincitrici, ma anche verso i connazionali che hanno dovuto mettere i loro beni situati all'estero — frutto del tenace lavoro di intere generazioni — a disposizione della Patria perché questa potesse pagare con essi parte dei suoi debiti di guerra.

Era dunque doveroso e urgente, pertanto, approntare gli strumenti per concedere agli aventi diritto quell'indennizzo che attendono ormai da circa sei anni.

Con il disegno di legge in esame tutta la materia trova organica e razionale sistemazione: per il temperamento delle aspettative degli interessati con gli interessi e le esigenze dell'Eriro si è escogitato il sistema del pagamento misto a mezzo di titoli di Stato negoziabili privilegiati e in contanti.

La corresponsione dell'indennizzo è infatti prevista con una quota in contanti limitata ad un milione di lire.

Numerose sono le facilitazioni fiscali accordate a coloro che hanno diritto a detto indennizzo. Sono pure previsti accenti liquidabili nella misura del 30 per cento degli indennizzi.

G. G. - Acquaviva Platani (Caltanissetta). — Un italiano da anni espatriato clandestinamente a Londra dove lavora vorrebbe contrarre matrimonio con una sua conterranea residente in Italia. Egli non ha ancora potuto regolarizzare la sua posizione. Chiede consiglio sul da farsi.

Egli dovrà provvedere a quanto segue:

a) regolarizzare la propria posizione di cittadino italiano stabilitosi a Londra anche se abusivamente. Per far ciò occorre che si presenti al Console a Londra dinanzi al quale può avvenire il matrimonio civile valido in Italia;

b) se non ha altri seri motivi (condanna?) può quando vuole rientrare in Italia per contrarre il matrimonio e ripartire per l'Inghilterra ottenendo il necessario passaporto;

c) per il matrimonio religioso soltanto l'Autorità Ecclesiastica può dare il suo parere in base alle leggi canoniche.

E. P. - Canelli. — Chiede il motivo per cui gli immigrati italiani in Argentina non possono inviare ai loro parenti residenti in Italia pacchi o danaro.

Perché così è stabilito dalle Autorità argentine; purtroppo al momento non c'è niente da fare.

UNA SOCIA DI A. C. — Prossimamente sposterà un emigrato in Francia e chiede quali pratiche dovrà fare per portare seco il corredo.

Si rivolga, per i chiarimenti del caso, al Console Generale di Francia competente per territorio.

N. D. N. - Seminario Regionale - Molitetta. — Può una emigrata nel Venezuela chiamare la propria sorella con la rispettiva famiglia? E' vero che i chiamati beneficiano delle spese di viaggio gratuite?

Rispondiamo affermativamente al primo quesito.

Per quanto concerne le spese di viaggio gratuite si rivolga al CIME, via Bissolati, 73 - Roma.

SIGNORINA N. N. - ORIA — La risposta gliela do qui. Se sente la vocazione, può benissimo farsi Suora. Tende al raccoglimento, alla vita interiore. Tuttavia non è un carattere facile ed accomodante. In tante cose si presta, perché di fondo è buona e democratica, ma in tante altre deve vincere una ribellione e una caparbia molto spiccate, convalidate anche da spirito critico. Dovrebbe mettere alla base della sua vita religiosa docilità e obbedienza, tenendo d'occhio una esagerata avidità materiale e le ansie e i rimpianti.

VIOLETTA — Come «fedele abbonata d'Egitto», le rispondo che sul settimanale devo essere necessariamente breve. Lei smania di conoscersi troppo. Non ne ha bisogno. Il suo grafologo non tiene troppo conto che la costanza può essere il risultato non solo di volontà forte, ma anche d'intelligenza profonda. D'altra parte lei, oltre la profondità, ha a sua disposizione: calma relativa, controllo e buon raziocinio. La sua comprensione verso gli altri è certamente frutto della Grazia e del suo indefesso lavoro, come lei afferma. Ma è anche naturale; e ne ringrazi Dio.

G. L. (Romagna) — La sua scrittura meriterebbe un esame molto particolareggiato. Riesce molto bene in musica: composizione e critica musicale. Può trattare le discipline filosofiche e pedagogiche e può darsi alla predicazione con buoni risultati. In pratica, non è molto adatto come educatore di fanciulli e dei giovani, e il suo dubbio è fondato. La sua impressionabilità tormenta il suo giudizio e dà al suo carattere, fondamentalmente buono, una veste di stranezza che non giova all'educatore.

UNA FEDELE ABBONATA DI ROMA — Dal momento che il suo carattere me lo descrive lei, che cosa mi resta da fare come grafologo? Come sacerdote (supposto che lo sia, giacché in testata e nella firma non appare) le faccio mille auguri di santità e perfetta vita religiosa. Mi dovrebbe scrivere in carta non rigata. Dice che ha un carattere debole, facile a credere, a cedere, ad entusiasarsi e ad avvilirsi, a subire in pieno l'influenza delle persone e dell'ambiente. E' una brava grafologa di se stessa; ma io sarei stato più indulgente con lei. Vorrei che si mettesse in testa di formarsi una personalità. Vada avanti alla buona, veramente alla buona, e farà più cammino di quello che non crede.

SANDRO SALVATORI (Loreto) — Intellettualmente non è profondo, e tante sue incertezze dipendono da tale difetto. Comunque, è versatile e notevolmente originale. Potrebbe riuscire in studi sociali, come conferenziere; ma non è facile assegnargli una determinata professione. Io direi che qualunque scelta faccia, si fermi a quella. Ad ogni costo. Perché lei tende ad essere sempre insoddisfatto, avido, mutevole. E' eccitabile, nervoso, ipersensibile. Tuttavia non le manca il criterio, l'introspezione e una discreta volontà di perfezionamento. In tal senso la vita religiosa, ammessa una vera vocazione, non sarebbe da escludersi. Ma dovrebbe essere, in caso, molto attiva e dedicata all'apostolato.

ROMANO MORELLI

UN MEDICO

N. M. (Abbonato). — Già da quindici anni ero affetto da una forma di cancro al petto, per cui dovetti sottopormi anche ad intervento operatorio. Il male però ricomparve dopo breve tempo. Mi recai allora da una persona suggerita per cura empirica, già in diversi altri casi mostratasi efficace. Con mio grande stupore, dopo il solo suo contatto e semplice decotto d'erbe, in breve tempo il male era del tutto e completamente scomparso. Ora godo ottima salute e mai più mi è stato dato constatare simile malattia.

Come mai, mi domando, date anche le svariate cure della scienza medica in merito a detto male, possa poi sortire sì salutarissimi effetti mediante la semplice opera di persone benefiche che in materia ben poco sanno ed affatto prive della benché minima cognizione dell'arte medica? Perché? Infuso magnetico forse? Sarei grato di una esauriente risposta in materia.

La risposta non potrà essere «esauriente», con un argomento di questo genere che presenta aspetti da un certo punto di vista sconcertanti.

L'istruttoria per giungere alla sentenza che lei desidera si baserebbe su molti interrogativi. Ammesso senz'altro che la prima manifesta-

zione curata chirurgicamente corrispondesse alla diagnosi, quale elemento ha portato alla conferma della stessa diagnosi nel recente episodio?

Comunque, poiché lei non intende provocare una discussione, ma chiarire gli interrogativi che giustamente le pone la guarigione ottenuta per via così semplice, non posso non ricordarle che in tema di cancro c'è tutta una casistica di guarigioni spontanee ottenute senza nessun intervento medico, e in casi di cui era pienamente documentata la diagnosi. E pensi che si trattava di produzioni cancerose visibili all'esame radiografico! La lettera non spiega nei dettagli il decorso del suo caso, ma poiché mi parla di «contatto» da parte del guaritore, non ho motivi per fare lo scettico dopo aver conosciuto guaritori come, ad esempio, il dott. Racanelli di Firenze che, in una riunione tenuta, ad un pubblico scelto di medici in un'aula universitaria a Roma, fece seriamente meditare lo scettico auditorio sulla possibilità di influire in modo radicalmente benefico in determinate malattie l'energia «bioradiante» trasmessa dalle mani di un guaritore.

Argomento controverso e non certo da affidare ai dilettanti, ma interessantissimo. Potrà documentarvisi sul più recente libro del dott. Racanelli stesso.

IL CONIGLIO A SERVIZIO DELLA MEDICINA

POTRA' sembrare strano, ma vi è un metodo di vaccinazione che, nonostante i lavori rivoluzionari di Pasteur, è rimasto immutato da un secolo e mezzo: si tratta della vaccinazione antivaiolosa, che da quando è divenuta obbligatoria in tutti i Paesi del mondo, dappertutto ha fatto sparire il terribile flagello. Fu introdotta in Occidente, all'inizio del XVIII secolo, da un medico greco, di nome Polorino, il quale pubblicò sull'argomento una opera stampata a Venezia nel 1715; fu praticata poi da sanitari italiani, francesi, tedeschi; ma chi veramente se ne fece l'«apostolo», fu l'Ambasciatore inglese a Costantinopoli, Lord Montagu, dopo che, grazie ad essa ebbe il figlio guarito. Le ricerche di Jenner si svolsero in questo clima quanto mai favorevole.

Per dedicarsi maggiormente allo studio degli animali, Jenner abbandonò Londra e andò a stabilirsi nella contea di Gloucester, dove ebbe modo di scoprire che i cavalli erano spesso colpiti da una malattia che provocava delle pustole intorno all'unghe. Anche le vacche ne presentavano qualcuna intorno alla mammella, ma solamente quelle che erano state governate dai ragazzi addetti ai cavalli. Jenner ne concluse che questo «vaiolo delle vacche» o «cow-pox», proveniva dai cavalli malati, e lo chiamò con un vocabolo della bassa latinità «vaccina variola», per ricordarne sia l'origine animale, sia l'aspetto conferitogli dalle numerose pustole. Ma, quello che è più importante, notò che le persone le quali si erano inoculate questo vaccino non cadevano malate, anche quando l'epidemia infieriva con maggiore crudeltà.

Dopo aver controllato con numerose esperienze la propria scoperta, nel 1798 Jenner pubblicò una monografia sull'opportunità di sostituire alla vaccinazione di origine umana, sempre pericolosa, quella di origine animale. Continuando le ricerche, isolò il vaccino delle vacche da altre malattie della mammella che non davano l'immunità, e stabilì che il periodo migliore per ricavare il vaccino era allorché la infezione cominciava a manifestarsi. In pochi anni il metodo si diffuse a tal punto che il Parlamento inglese decretò a Jenner una ricompensa di diecimila sterline, dichiarando che la sua era «una delle più importanti scoperte fatte dalla umanità dopo la creazione del mondo». E infatti, mentre prima il vaiolo colpiva la metà della popolazione, e quando non li uccideva, efigurava orribilmente gli individui, ora — con il vaccino di Jenner —

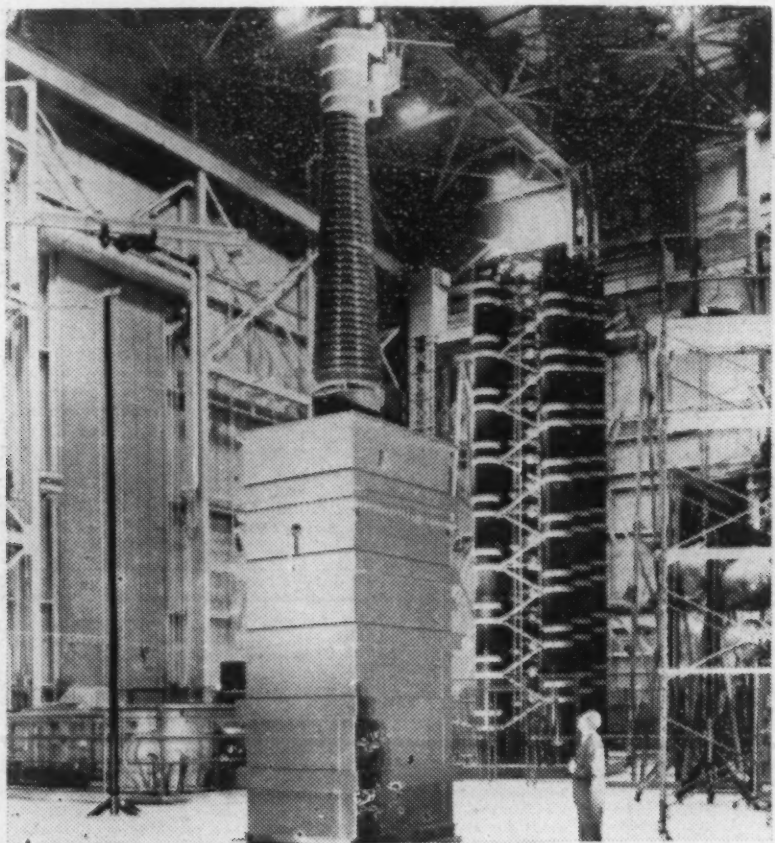
il numero delle vittime diveniva quasi insignificante.

Eppure l'immunizzazione non escludeva l'insorgere di altri inconvenienti, specie nel caso della encefalite, divenuti oggi così frequenti, soprattutto nei Paesi nordici, che i medici cominciano a preoccuparsene seriamente. Secondo il dott. Gaston Ramon, il quale ha presentato una comunicazione all'Accademia francese delle scienze, le suaccennate complicazioni sono imputabili all'impurità del vaccino, ricavato ancora secondo il metodo di Jenner: vale a dire tagliando la pelle della pancia e dei fianchi d'una vitella, incidendola poi in alcuni punti con lo scarificatore, e deponendo infine sui tagli la polpa vaccinica. Dopo cinque o sei giorni le pustole si aprono e si raschia la pelle per raccogliervi il siero. E' un metodo empirico che, nonostante le precauzioni adottate, può favorire lo svilupparsi di germi pericolosi.

L'illustre microbiologo si è quindi proposto di impiegare un metodo più scientifico che, pur conservando le proprietà immunizzanti, attenui o addirittura distrugga la virulenza del vaccino, e, al tempo stesso, lo renda batteriologicamente più puro. Inoltre egli non è della opinione che si debba sempre ricorrere alla vacca per ottenere il vaccino; e ha pensato di isolare l'ultravirus e di coltivarlo convenientemente, come si usa con tanti altri germi che fanno da ceppi nei laboratori di microbiologia. Si ottiene così una produzione abbondante, facile, economica, d'una purezza assoluta, la cui virulenza potrebbe essere ottenuta secondo il grado voluto o addirittura trasformata in «anavirus» integrale, in modo da potersi impiegare con altri vaccini, col metodo che, dopo la prima guerra mondiale, è stato felicemente sperimentato.

Con la collaborazione dei dottori Richou, Thiéry e Salomon, il dott. Ramon è riuscito ad ottenere il virus non già dalla vacca, bensì dal coniglio infettato dal vaccino: ha tagliato un nuovo traguardo sul cammino della scienza, costituito da un vaccino prodotto nel laboratorio e quindi assolutamente puro. Si tratta ora di studiarne le proprietà immunizzanti, e di controllare la scomparsa degli inconvenienti causati dal virus ottenuto dalla vacca. Superata quest'ultima tappa, la medicina potrà essere fiera di aver raggiunta un'altra vittoria, e il dott. Ramon, uno dei migliori discepoli di Roux, di avervi notevolmente contribuito.

RENE' SUDRE



Dinanzi a queste colossali macchine per generare l'energia atomica, l'uomo è ben piccola cosa. Il progresso si è rivolto contro di lui. E occorre prevenire lo scatenarsi di queste oscure forze, che restano come una minaccia di morte

RISERVATO AGLI UOMINI



Siete uno sportivo o piuttosto un tifoso?

Tutti riconoscono volentieri di essere sportivi, ma pochi ammettono di essere tifosi. Voi, che cosa ritenete di essere? Siete incerto? Ebbene, rispondete alle domande del Prof. D. H. Huber ed egli vi esprimerà il suo giudizio con l'abituale franchezza.

Per rispondere alle domande, fate un segno sul tubetto Durban's oppure sul marchio Durban's accanto alla risposta (SI o NO) che volete dare.



Quando la vostra squadra di calcio perde una partita, vi sentireste di stringere cordialmente la mano all'arbitro?

NO ☐

SI ☐



Non vi sembra che i sostenitori delle squadre avversarie siano terribilmente cocciuti e irragionevoli?

SI ☐

NO ☐

MILAN - INTER
2 - 0



Avevate ugualmente scommesso sulla vittoria della vostra squadra anche nei casi in cui essa fu poi clamorosamente battuta?

SI ☐

NO ☐



Avete mai trascinato alla partita domenicale la vostra signora che si aspettava invece una passeggiata?

SI ☐

NO ☐



«Giuro che è l'ultima volta che mi interessa di sport!» Avete pronunciato questa frase più di una volta?

SI ☐

NO ☐



Usate il Dentifricio Durban's perché è il migliore, oppure perché è usato dal vostro preferito campione sportivo? (Nel primo caso rispondete NO, nel secondo SI).

SI ☐

NO ☐

Adesso contate i tubetti che avete creduto opportuno segnare e se non sono più di 2, avete diritto alla qualifica di sportivo. Se sono invece 3 o 4, dovete riconoscere di essere alquanto tifoso. Se sono addirittura 5 o 6, appartenete alla categoria dei tifosiissimi. Tuttavia, anche in questo caso, non rammaricatevi troppo. E'

vero che la vostra passione vi procurerà dei dispiaceri, ma vi procurerà anche delle soddisfazioni. Pensate all'incommensurabile piacere che provate il lunedì mattina — dopo che la vostra squadra ha sbaragliato gli avversari — quando vi presentate ai colleghi di lavoro con un trionfante Sorriso Durban's sulle labbra!

SERVIZIO PSICOLOGICO DURBAN'S
DURBAN'S È IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

Appuntamento della CARITÀ

N. 275

«La Carità copre la moltitudine dei peccati» (S. Pietro I, 4, 7-11).

—Repetita juvat? Piuttosto che elogi ed auguri (che ricambio di cuore a tutti, e in particolare a quelle anime in preghiera per la mia ancora malferma salute) avrei preferito, amici, che vi foste preoccupati, anche a tarda Pasqua, di mandare un po' di ossigeno ai poveri degli «Appuntamenti». Strano che la mia malattia abbia determinato la rarefazione delle offerte! Che c'entrano i poveri con i miei guai? Ce ne sono a centinaia che aspettano di celebrare almeno una Ascensione meno triste, dopo aver trascorso, in attesa vana, una santa Pasqua resa crudele dal rigore del clima.

NON LI FATE ASPETTARE ANCORA: C'E' CHI MUORE D'INEDIA!

Quante manine di piccoli ignari si sono protese verso le sfelgoranti vetrine gremite d'ogni ben di Dio! Quante boccucce d'innocenti, atteso invano l'uovo, chiedevano almeno il pane!

Vi pare di essere buoni cristiani resistendo ancora al reiterato incitamento di BENIGNO?

«...nel 1921 fui ferito, all'età di 15 anni, da un colpo di rivoltella. Rimasi con la gamba ed il braccio sinistri paralizzati; messo così nella impossibilità fisica di lavorare. Non ho mai percepito pensione alcuna a sussidio continuativo. Sono al mio 48° anno; non ho mai conosciuto il babbo, che emigrò in America quando avevo tre mesi... non mi scrisse mai ed è morto recentemente... Fui così allevato e mantenuto da mia madre, oggi settantenne, che negli ultimi anni faceva la venditrice ambulante. Ora è inferma, ricoverata presso l'Istituto dei Poveri Vecchi. Io sopravvivo per la carità dei buoni. Benigno, voglia aggiungere un qualche contributo alle gocce di acqua con le quali pochissime anime tentano di lenire la mia miseria».

Ercole ROSATI
Istituto Fatebenefratelli (Incurabili)
PERUGIA

Commenta degnamente ed illustra la disgraziata esistenza del Rosati, che deve anche aiutare la vecchia madre, il Parroco di S. Andrea in Porta S. Susanna in Perugia, Mons. Federico Vincenti.



A Parigi, ogni anno, viene organizzato il Concorso Lefice con lo scopo di valorizzare le piccole invenzioni. Questa gomma permetterà — secondo l'inventore — alle macchine di affrontare le strade più sdruciolevoli con la sicurezza di superarle senza incidenti. I chiodi sono al carburo di tungsteno.

sima premura, segnalando ad anime caritatevoli. Il detenuto è meritevole di considerazione».

Indirizzo della nonna: Antonietta SAB-
BADINO - Via Polidonio, 239 - PASTENA
(Salerno).

«... E. D. nell'inviare da Milano la sua offerta: «Purtroppo ho dovuto aspettare fino ad oggi a mandare questo piccolo aiuto alla buona Ernestina Roccati perché non avevo più niente del mio mensile di dicembre e fino al 27 non potevo disporre di quello di gennaio. Mi affrettò ora a togliere questo importo prima che le necessità quotidiane abbiano ingoiato il frutto delle mie fatiche. Ma, Benigno, com'è triste dover limitare così anche quel poco di bene che si desidera compiere!...».

C'è tanto male al mondo, è vero, subito diffuso e criticato, ma quanto bene sconosciuto! Io vivo, indegnamente, in questa comunione d'anime.

*** RINGRAZIANO: Bosco Baltico, Angela Andronaca, Vincenzo Gallotta, Anna Forte, Luisa Gaston, Tommaso Tealdi, Crescenzo Volpicelli, Giuseppe Guillece (per pacco ricevuto di A. Alezio di Milano), Livia Canè, Mario Vespasiani, Concettina Consiglio, Romano Carich, Concetta Latina, Tommaso Guidi.

*** R. BACCHELLI ha celebrato il suo matrimonio inviando una notevole offerta per una mamma o famiglia bisognosa. Quel matrimonio non può essere che due volte benedetto. Ah, se tutte le coppie lo imitassero! Quale più bella celebrazione che l'essere accompagnati all'Altare dalla benedizione di un infelice, di un povero? E' lo stesso Gesù che accompagna...».

*** G. Blunda (2 offerte), D. L. (Ortona: 2 offerte), Brontolona di Sestri (Genova), R. Tatta, Castori, Teofilo, A. Rinaudo, V. Paoletti, C. A. Como, M. Meschini, D. G. Aldegheri, I. Fini, O. Zaupa, Velia B., X. Y. Z., G. Daveno, Parroco Avellino, a nome anonimo, A. G. C., Sorelle Demaurizi, M. Lecco, Mr. E. Rech (Sud Africa):

Le offerte sono state così distribuite (nota n. 102):

Giuseppe JANNUSO, via degli Orti di San Giorgio 11, Siracusa - Luigi FIOLA, via Graziella 12, Napoli - Gastone GOZZINI, via Collegio Capranica 4, int. 21, Roma - Primo CARDINALI, Cronicoario Uomini, Tivoli (Roma) - Libera FRANCHINA, Discesa degli Angeli, Naso (Messina) - Corrado ZAGARELLA, vicolo dell'Ulivo, 26, int. 7, Siracusa - Clorinda CIRILLO, Pineta di Sortenna, Sondrio - Giambattista SIMONI, Sanatorio C.R.I.

VETRINA

L'IMMACOLATA

L'IMMACOLATA — Libreria Dottrina Cristiana - Colle Don Bosco (Asti) - L. 100.

Da un secolo la Chiesa ha adornato il capo della Vergine Santa di una fulgente corona: la definizione solenne del suo immacolato Concepimento.

Tale glorificazione fu tanto gradita al Cielo, che la Madonna sembrò curvarsi più soavemente sopra le sorti degli uomini. Lourdes, Fatima, la «Madonna Pellegrina» passata tra noi dopo le rovine della guerra, Siracusa, e le molte apparizioni che si narrano avvenute qua e là... sono come le parole di un continuo, insistente, materno messaggio della Madre ai figli, in quest'ora di lotte e di oscurità per il mondo.

Per ciò il Santo Padre Pio XII ci chiama a rendere omaggio alla Madonna e a confidare sempre più nel Suo intervento che assicuri a ciascun membro della Chiesa una vita cristiana vissuta e al mondo la pace.

L'albo — omaggio catechistico alla Regina del Cielo e della terra — rifacendosi alle origini dell'umanità e narrando le glorie dell'Immacolata, ne traccia lo sviluppo del culto e ne commemora la solenne proclamazione dogmatica di cento anni or sono.

L'esecuzione, affidata al pennello del prof. Pietro Favaro, è stata ideata e realizzata dal Centro Catechistico Salesiano.

Poesia d'angolo

IL «FRATE DELLA MISERIA»

Trent'anni fa, al crepuscolo di un giorno faticoso in cui non ebbe il minimo istante di riposo, chiudeva il suo cammino terreno PADRE LINO. (+)

Un fraticello, logoro nel corpo e nella tonaca, passava dalle pagine della comune cronaca a quelle in cui si pesa la storia della Chiesa.

Parma, che vide accorrere alla notizia amara immense folle a piangere dintorno a quella bara, cedette allo sconforto quando si disse: «E' morto!»

e tutti ricordarono la sua parola buona, l'apostolo sollecito non della sua persona ma del donarsi a tutti senza sperarne i frutti.

Si pianse nelle carceri come nell'ospedale. Il benestante e il povero in un cordoglio eguale sentirono cadere fra loro le barriere

e ognuno che lo meditò risentirà al suo fianco il francescano dalmata con quel suo passo stanco che può senza incertezza portarci alla salvezza.

(+) P. Lino da Parma. V. il recentissimo volume: LINO MAU-
PAS, di T. Cavalli (Ed. ABES, Bologna).

puf

davanti al così limpido esempio di una fede con cui un mite apostolo — che non cercava schede nè ora nè successo — donò tutto se stesso.

si fece scudo ai deboli vittime del soprasso, padre e fratello all'orfano al discolo al recluso, verso bontà ed affetto nell'animo più abietto;

fu accolto amico ed ospite in mezzo al ceto abbiente come fra i torti vicoli di quell'Oltretorrente dove la ribellione spiava ogni occasione,

e riproducesse in sintesi moderna il Poverello anche nei giorni tragici in cui, nuovo flagello, muoveva i primi passi la lotta fra le classi.

Campione dello spirito di fronte alla materia, ripetete ancora l'umile «frate della miseria» un monito sublime che stimola e redime

36, via Incontri 30, Firenze - Rosa TUT-
TILFRUTTI, via Nizza 42, Siracusa -
Lucia GALLUCCI, via S. Benedetto 7,
Troia (Foggia) - Cristina RUCCI, Villa
Europa, Arco di Trento - Salvatore PES-
SI, Ospedale Sanatoriale I.N.P.S., Tres-
gallo (Ferrara) - Domenico PERRONE,
Casa Penale Badia di Sulmona (L'Aquila)
- Michele CANNICI, Ospedale C.R.I.
22, San Lorenzo Colli, Palermo - Anna

GALISE, via Soprammura 60, Napoli -
Ciro MANCO, Vico II Politi, 2, Napoli -
Ada SUBBA, via Roma isol. 32, n. 81,
Messina - Maria MAMMANA, via Ben-
tievigna 28, Palermo - Don Luigi CHER-
CHI (per Luigi Manca), Parroco di De-
cimo Putzo (Cagliari) - Concetta DI
MAURO, via Gargallo Ronco Politi 3,
Siracusa - Francesco SCIATORE, Casa
Penale Badia di Sulmona (Aquila).

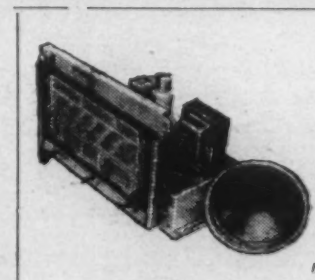
VOLETE FARE FORTUNA?

Imparate

RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA

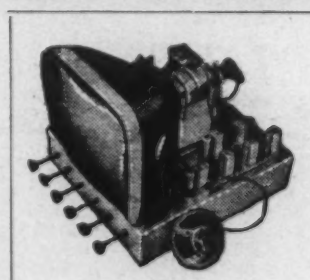
CON IL NUOVO E UNICO METODO TEORICO PRATICO PER CORRISPON-
DENZA DELLA Scuola Radio Elettra (AUTORIZZATA DAL MINI-
STERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE) Vi farete una ottima posizione
con piccola spesa rateale e senza firmare alcun contratto

CORSO RADIO oppure CORSO di TELEVISIONE



La scuola vi manda:
✗ 8 grandi serie di materiali per più di 100 montaggi radio sperimentali;
✗ 1 apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda;
✗ 1 tester - 1 provavalvole - 1 generatore di segnali modulato - Una attrezzatura professionale per radioriparatori;
✗ 240 lezioni.

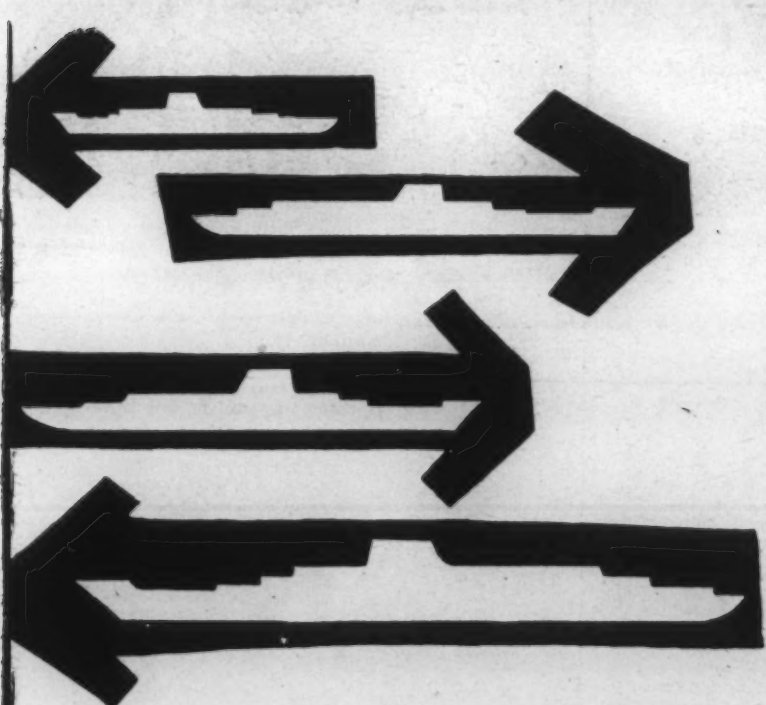
Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito R. (radio) a:



La scuola vi manda:
✗ 8 gruppi di materiali per più di 100 montaggi sperimentali T.V.;
✗ 1 ricevitore televisivo con schermo di 14 pollici;
✗ 1 oscilloscopio di servizio a raggi catodici;
✗ Oltre 120 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito T.V. (televisione) a:

SCUOLA RADIO ELETTRA - Torino - V. La Loggia 38/33



LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

I T A L I A
NORD - SUD E CENTRO AMERICA
NORD E SUD PACIFICO

LLOYD TRIESTINO
INDIA-PAKISTAN-ESTREMO ORIENTE-AUSTRALIA
SUD AFRICA - AFRICA ORIENTALE E OCCIDENTALE

A D R I A T I C A
EGITTO - LIBANO - GRECIA - CIPRO
TURCHIA - ISRAELE - SIRIA - MAR NERO

T I R R E N I A
SICILIA - SARDEGNA - CORSICA - MALTA - LIBIA
TUNISI - MARSIGLIA - SPAGNA - NORD EUROPA

SPORT

Interrogativi delle Mille Miglia

In venti edizioni della Coppa delle Mille Miglia, solo quattro Case erano riuscite a iscriverne il loro nome nella lista dei vincitori assoluti e, precisamente, l'«O.M.» (1927), la «Mercedes» (1931), l'«Alfa Romeo» (per 11 volte) e, finalmente la «Ferrari» che ha vinto senza interruzione tutte le sei edizioni dal 1948 al 1953. Il quinto nome è stato aggiunto alla lista nella XXI edizione, disputata fra l'1 e il 2 maggio ed è quello della «Lancia», una Casa che nella stessa gara aveva riportato successi di categoria, specialmente con la famosa «Lambda» guidata dal valoroso Pintacuda, ma che mai era riuscita — anche perché non vi aveva finora puntato — a conseguire la vittoria assoluta. L'inserimento della «Lancia» nell'albo d'oro delle Mille Miglia coincide con quello del nome di Alberto Ascari nel prestigioso elenco dei vincitori assoluti; infatti, il campione del mondo, pur avendo trionfato sui circuiti di tutti i continenti, non era mai riuscito a condurre a termine una Mille Miglia, pur avendovi preso parte due volte. Si diceva, anzi, che Ascari non fosse un pilota adatto alle lunghe corse su strada, ma la vittoria ottenuta nella più lunga corsa europea, dimostra che questa impressione non aveva fondamento.

La «Ferrari» — che detiene tuttora il primato della gara, stabilito

l'anno scorso da Giannino Marzotto alla media di oltre 142 km. all'ora — è stata costretta a cedere, stavolta, alla «Lancia» 3300, ma bisogna aggiungere doverosamente che i piloti della Casa modenese sono stati parecchio sfortunati, a cominciare da Farina, messo fuori combattimento, proprio all'inizio della competizione, da un incidente non grave ma che, tuttavia, lo terrà lontano dalle corse per 40 giorni. Anche Vittorio Marzotto non ha avuto fortuna, poiché è stato costretto a ritirarsi per un guasto al cambio, quando ancora si poteva ritenere che fosse in grado di contendere il primo posto ad Ascari. La «Ferrari», in ogni caso, non ha affatto sfigurato, avendo conquistato il 2° posto assoluto, con la 2200 di Vittorio Marzotto (primo della categoria sport fino a 2000) e il quarto assoluto, coll'irriducibile Biondetti.

E ora qualche considerazione: il primato della corsa, come abbiamo detto, non è stato battuto, ma le medie sono state ugualmente elevatissime (Ascari, su un percorso di circa 1600 km. ha marciato a 139,645) e, purtroppo, gli incidenti non sono mancati: tre morti (due spettatori e un pilota francese) e numerosi feriti. Commentando la corsa, Raffaello Guzman ha scritto, tra l'altro, su «Il Tempo di Roma»:

«C'è da farsi, usando un abusato luogo comune, la facile domanda: dove andremo a finire? Dove andremo a finire, e che cosa sarà delle povere vite umane, se si continuerà a incrementare la potenza e conseguentemente la velocità delle macchine, a qualsiasi tipo e genere appartengano? Si incrementano anche le velocità delle cosiddette utilitarie: ed anche questo, anzi forse questo, del resto, è molto pericoloso. L'anno scorso, ci sbalordì il tempo impiegato da Sanesi per andare con l'«Alfa Romeo» da Brescia a Pescara: tre ore, trentacinque minuti e sei secondi, alla paurosa media di km. 175,773 all'ora. L'impresa parve tanto epica che se ne parlò fino a ieri citandola a mo' d'esempio. Ebbene: oggi Taruffi, con la «Lancia», ha impiegato sullo stesso percorso quasi due minuti di meno. E non è sbalorditivo che lo stesso Taruffi sia andato da Brescia a Roma a 158,775 di media (con la scalata dell'Appennino abruzzese) e che Redele, con la minuscola «Renault» (un macchinino, lo si sa, che pare un giocattolo) ci sia andato a 110,025 e Rabuffi, con la «Fiat» 1100 TV, rimaneggiata per quanto si voglia, ma sempre una 1100 di serie, a 115,693, e Piero Carini (un corridore che si sta imponendo, e potrà fare molto se avrà giudizio per mettere a frutto la sua classe ed il suo impeto) con l'«Alfa» 1900 T.I. a 130,740? Tanti altri esempi potremmo citare, ed i passaggi per tutti i controlli; potremmo citarli con cordiale entusiasmo, elogiandone i protagonisti, ma questo non basta a toglierli il chiodo dalla testa: dove andremo a finire? Non sono troppo elevate, ormai, le velocità che si raggiungono sulle strade rimaste (e tali rimarranno, per quanto le si possano migliorare) quelle di una volta?».

E' auspicabile che a questo interrogativo, che viene da un tecnico di vasta e lunga esperienza, si risponda con qualche provvedimento. L'interrogativo è tanto più preoccupante, secondo noi, in quanto si va notando una tendenza all'aumento delle cilindrata, il che, fatalmente, porterà a un aumento delle velocità. Non sarà il caso — come avremmo occasione di chiedere all'indomani della tragica «Carrera messicana» — di mettere un limite alle cilindrata anche nelle gare su strada, visto che non di rado le macchine che prendono parte a queste corse camminano quanto quelle che corrono in circuito, se addirittura non vanno più forte?

E, infine, non si ritiene opportuno di rivedere le norme riguardanti il pubblico, anche in considerazione del fatto che, ogni anno, il numero delle vittime che si registra fra gli spettatori supera quello dei piloti?

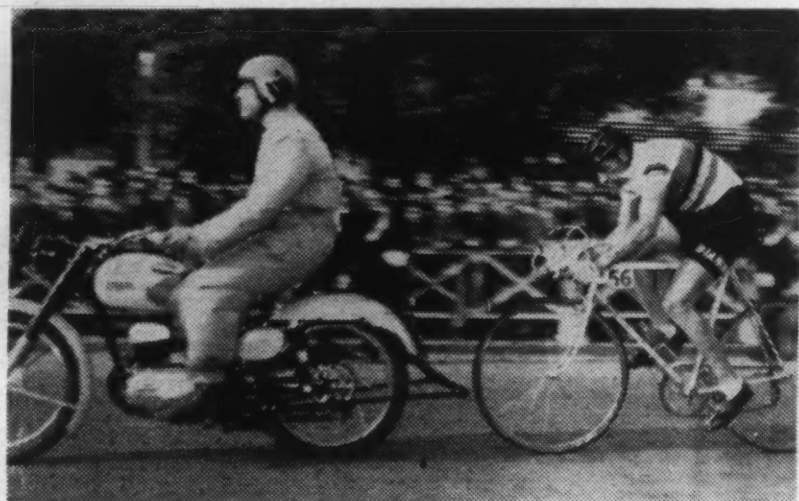
CESARE CARLETTI



Carletto Galli, il valoroso centravanti della Roma, è ricoverato in una nota clinica romana a causa di un serio infortunio subito, il giorno di Pasqua, nel «derby» romano. Le condizioni del giocatore sono in continuo miglioramento e tutti gli sportivi si augurano di poterlo vedere in campo al comando dell'attacco azzurro, nei campionati del mondo



Ascari, su «Lancia 3300» ha vinto da gran campione la XXI edizione della Mille Miglia. La corsa è stata assai dura, come testimoniano i numerosi ritiri. La media oraria è stata elevatissima



Dopo un appassionante duello con Fausto Coppi, Bruno Monti ha vinto per soli 24 secondi la Roma-Napoli-Roma. Nella foto: Coppi in piena azione nel tratto dietro allenatori meccanici a Via Caracciolo in Napoli

PAROLE A GINEVRA

La conferenza di Ginevra continua e, sino ad oggi, si è occupata solo della Corea. Ma alcuni osservatori affermano che a Ginevra si tengono contemporaneamente tre conferenze: quella ufficiale al Palazzo delle Nazioni; quella confidenziale che si svolge in incontri privati e in colloqui separati a due e a tre fra i Ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze; quella che si svolge attraverso le conferenze-stampa del portavoce delle varie delegazioni. Non si sa quali siano i termini della «seconda conferenza». La prima e la terza sembrano degli incontri di pugilato: i pugni sono sostituiti dalle accuse che le parti si rivolgono scambievolmente e bisogna dire che non si hanno riguardi.

Tuttavia si cerca di sperare sempre: c'è chi in questo frattempo muore.

RISOLUZIONI D. C.

La Direzione della D. C. ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui si afferma che, «avendo presente l'alto insegnamento contenuto nel messaggio pasquale del Sommo Pontefice, relativo alla utilizzazione dei nuovi strumenti di guerra chimica, biologica ed atomica; consapevole nel suo senso di responsabilità morale e politica dei pericoli gravissimi che nell'attuale stato di progresso della scienza e della tecnica, minacciano la vita e la civiltà dei popoli; esprime il voto che un accordo fra gli Stati, sulla base di un controllo generale ed egualmente valido per tutte le parti, conduca all'interdizione di questi nuovi strumenti di guerra; ritiene che a tal fine tanto più efficacemente possano indirizzarsi le azioni dei Governi e dei popoli in quanto: a) si affermi in modo sempre più concreto e generale il principio della rinuncia alla violenza come strumento di politica internazionale; b) si realizzi un'effettiva e generale riduzione degli armamenti tradizionali sotto controllo internazionale; c) si promuova — avuto anche riguardo alla recente proposta del Presidente Eisenhower — una cooperazione internazionale per l'utilizzazione della energia atomica ai fini del maggiore sviluppo economico e del progresso civile dell'umanità».

I GIORNI

PROCESSI AD EST

La cronaca registra, con i rapimenti, anche altre condanne. Ne sono rimasti vittime sette membri della polizia comunista della Germania Orientale ai quali un tribunale militare ha inflitto pene variabili dai dodici ai quindici anni di carcere. L'accusa non muta mai: secondo i comunisti, essi avrebbero esercitato lo spionaggio a favore di «uffici d'informazione imperialistici».

CONDANNE ALL'ESTREMO EST

Due giornalisti americani e un ufficiale mercantile che tredici mesi fa erano stati illegalmente sequestrati in alto mare dai comunisti cinesi, sono stati condannati sotto l'accusa di spionaggio.

I tre individui, che erano stati sequestrati il 21 marzo 1953 a bordo di un panfilo nelle acque internazionali di Hong Kong da parte di una cannoniera, sono stati condannati a pene variabili da tre a cinque anni da un tribunale navale di Canton.

CANDORE DI MALENKOV

In un discorso pronunciato al Soviet delle Nazionalità, Malenkov ha dichiarato che l'URSS è sempre disposta, a certe condizioni, a partecipare al Patto Atlantico e ha sottolineato che il capitalismo e il socialismo possono benissimo coesistere, pur restando in opposizione nel campo economico.

Se l'Occidente permetterà all'URSS di fare tutto quello che vuole e ai comunisti operanti nei singoli Paesi non bolscevizzati di eseguire gli ordini che il Cremlino impartisce loro, i due sistemi possono, infatti, coesistere. Poi, quando la dittatura comunista avrà soffocato la demo-

crasia, il problema sarà naturalmente risolto.

EGITTO INQUIETO

La situazione egiziana sembra ancora inquieta. Tale è la conclusione che si può trarre dalla notizia che quel Governo ha disposto l'arresto di dodici ufficiali accusati di svolgere attività contraria al Governo insieme ai wafdisti, ai socialisti e ai comunisti.

Diversi degli arrestati — si tratta di tenenti, capitani e maggiori — appartenevano a un'unità di cavalleria a suo tempo comandata da Khaled Mohieddin, chiamato il «maggior rosso» per le sue simpatie per il comunismo. Mohieddin, già epurato in marzo, si trova attualmente «in missione di studi economici in Europa». Nel comunicato in cui si dà notizia dell'arresto è detto, fra l'altro: «Siamo di fronte ad un nuovo episodio del complotto che il mese scorso oppose i sostenitori del generale Neguib al Consiglio della rivoluzione. Questa volta la epurazione dovrà essere completa e lo esercito sbarazzato da tutti gli elementi dubbi».

PARTIGIANI IN POLONIA

Secondo la radio della Germania nord-occidentale, alcuni partigiani polacchi avrebbero fatto saltare recentemente due linee ferroviarie, a sud-est della città di Grudziadz, sulla Vistola. Il «Telegraf», giornale di tendenza social-democratica, che si pubblica a Berlino ovest, annunzia, da parte sua, una recrudescenza dell'attività dei partigiani polacchi alla frontiera della «Repubblica democratica tedesca». Degli scontri si sarebbero verificati nelle foreste della regione di Cottbus, sulla linea del Neisse.

TROPPO POCI ANCORA

Il Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee, riunito attualmente a Ginevra, ha fatto appello ai suoi Stati membri per colmare un deficit di due milioni e 600.000 dollari, nel bilancio con il quale viene finanziata la emigrazione dall'Europa di 118.400 persone nel 1954.

Vari Paesi hanno immediatamente risposto all'appello. Intanto, sulla base dei risultati ottenuti nei primi 4 mesi dell'anno, è stato revisionato il piano di emigrazione dall'Europa nel 1954. In base al nuovo piano, su un totale di 118.400 emigranti, 50.350 partiranno dall'Italia e 5.000 dal Territorio Libero di Trieste; 33.860 dalla Germania; 8.350 dall'Austria, e il rimanente dagli altri Paesi europei e dall'Estremo Oriente. Tra i Paesi di immigrazione il primo posto verrà preso quest'anno dall'Argentina, che riceverà 33.400 emigranti, nella quasi totalità italiani.

TRISTI PATTI IN COREA

Uno degli argomenti che si discutono in privato è l'evacuazione dei feriti dalla fortezza assediata di Dien Bien Phu. Obbedendo ad un sentimento umano, settimane or sono i francesi permisero ai comunisti di trasportare via in tranquillità e in sicurezza i propri feriti. I comunisti, ora che dovrebbero rendere il contraccambio, si rifiutano. Ma non c'è da meravigliarsi: essi hanno, forse, il senso dell'umano? della carità? Comunque, sembra che alla fine dovranno accettare un compromesso sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale.

RAPIMENTI RUSSI

Altri rapimenti perpetrati dai comunisti sono stati resi noti in questi giorni. Nello scorso gennaio spariva misteriosamente dal settore britannico di Berlino il rifugiato ventinovenne Werner Mangelsdorf. Esso, a seguito della rivolta scoppiata nel giugno 1953 nella zona sovietica della Germania, era stato condannato in contumacia alla pena di morte, accusato di aver condotto un gruppo di operai a liberare i detenuti politici. Oggi si apprende che il Mangelsdorf è stato giustiziato: i comunisti avevano mandato i loro agenti a rapirlo per ammazzarlo.

L'OSSERVATORE della DOMENICA



Cinquant'anni di fedele lavoro nello stesso stabilimento meritano il plauso e la riconoscenza di tutti. Il 1° maggio molti di questi oscuri eroi hanno ricevuto una medaglia d'oro. Il Ministro Gava qui l'appunta ad un operaio napoletano

CELEBRATO IL PRIMO MAGGIO

Purtroppo le necessità della propaganda hanno inflitto ai lavoratori lunghi discorsi togliendo loro il giusto riposo. Sotto la pioggia i fedelissimi alla consegna hanno sostato con il cruccio di non poter applaudire per via degli ombrelli



Assedio di fotografi a Ginevra, mentre i Grandi discutono sull'assedio di Dien Bien Phu. L'ultima trovata è quella del cesto nel quale si nasconde il fotografo pronto a scattare appena a tiro di obiettivo



Mentre quattro divisioni di comunisti tentano l'assalto decisivo di Dien Bien Phu, forti contingenti di paracadutisti arrivano in Indocina. Il trasporto verso l'interno è un continuo rischio

*
Finalmente abbiamo anche lo scultore atomico. Si chiama Bartelly Drillier. In un'ora rifinisce un mezzo busto completo. Avremo gare simili tra gli artisti? Chi ne soffrirà sarà proprio l'arte

*
E' fallito lo sciopero generale di 24 ore indetto a Parigi dal sindacato comunista. Il Governo ha preso energiche misure e provvedimenti

